

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI
AMT FÜR SITZUNGSBERICHTE

SEDUTA

96.

SITZUNG

16-1-1963

Presidente: PUPP

Vicepresidente: ROSA

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Interrogazioni e interpellanze

pag. 3

Mozione dei Consiglieri della S.V.P. concernente la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nella Commissione per la copertura dei posti riservati ai farmacisti (già all'Ordine del giorno della sessione straordinaria)

pag. 36

Disegno di legge n. 88:

« **Composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a sanitari condotti** » (già all'Ordine del giorno della sessione straordinaria)

pag. 39

Disegno di legge n. 49:

« **Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5** », presentato dai Consiglieri regionali Paris, Canestrini, Raffaelli, Mognoni, Vinante, Tanas, Toscana, Nardin e Nicolodi (già all'Ordine del giorno della sessione straordinaria)

pag. 43

INHALTSANGABE

Anfragen und Interpellationen

Seite 3

Beschlußantrag der Regionalratsabgeordneten der S.V.P. über die verhältnismäßige Vertretung der Sprachgruppen in der Kommission zur Besetzung der vorgesehenen Apothekerstellen (bereits auf der Tagesordnung der außerordentlichen Session)

Seite 36

Gesetzentwurf Nr. 88:

« **Zusammensetzung der Prüfungskommissionen bei Wettbewerben für Gemeindeärzte** » (bereits auf der Tagesordnung der außerordentlichen Session)

Seite 39

Gesetzentwurf Nr. 49:

« **Änderungen zu dem Regionalgesetz Nr. 5 vom 6. April 1956** » (vorgelegt von den Regionalratsabgeordneten Paris, Canestrini, Raffaelli, Mognoni, Vinante, Tanas, Toscana, Nardin und Nicolodi (bereits auf der Tagesordnung der außerordentlichen Session)

Seite 43

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10.30.

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 15.1.63.

VINANTE (Segretario questore - P.S.I.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, il verbale è approvato.

Comunico che la Giunta regionale ha ritirato il disegno di legge n. 83: « Norme transitorie a favore del personale sanitario incaricato negli ospedali della regione », riservandosi di ripresentarlo entro breve termine.

Sono state presentate le seguenti interrogazioni:

- del cons. Nicolodi, per sapere se risponde al vero che nell'Alta Valle Aurina, nelle vicinanze di Predoi è stata fatta chiudere una miniera;
- del cons. Lutteri, sulla materia del prosciugamento del Sarca;

— del cons. Canestrini, sulla materia del prosciugamento del Sarca.

C'è poi una proposta dell'Assessore all'industria: « Propongo l'inserimento all'Ordine del giorno del disegno di legge n. 100: « Provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali nella regione ».

A norma dell'art. 49 del Regolamento, dobbiamo mettere in votazione l'inserimento per scheda segreta, e questo punto verrà trattato domani mattina come 1° punto all'Ordine del giorno.

La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Alla sua proposta di inserimento all'Ordine del giorno, io sono completamente favorevole, d'accordo, l'ho anche chiesto io stesso ieri, però, signor Presidente, non mi pare invece che sia opportuno inserirla al 1° punto dell'Ordine del giorno di domani, perchè ci si lascerà 48 ore di tempo; i consiglieri che fanno parte della Commissione all'industria, questa legge l'hanno ieri studiata, dibattuta, ecc. Io ho dichiarato già ieri che coglierò l'occasione di questa discussione del disegno di legge, per fare quel discorso sul Me-diocredito e mi pareva che anche l'Assessore nella risposta convenisse che c'è questa opportunità. Mica si può fare questo in otto-dieci ore, preparare tutto questo materiale. Per-

ciò inseriamolo all'Ordine del giorno, ma mettiamolo nel suo posto normale; lasciateci 48 ore di tempo...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Ma va via una settimana!

CORSINI (P.L.I.): Eh va be'! Ma non si può fare così: tenerla per un mese e mezzo in Commissione e poi in dieci ore portarla in Consiglio...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Ma non è stata mica modificata! Lei la può studiare da un mese! Non ci sono mica emendamenti!

CORSINI (P.L.I.): Eh no! La posso studiare dopo...!

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Scusi, la trattazione è richiesta dalla procedura d'urgenza; d'altro canto il testo di legge non è stato per nulla cambiato, quindi è a conoscenza dei consiglieri da un mese!

Se domani facciamo seduta, possiamo trattarlo domani, altrimenti andiamo alla prossima settimana e perdiamo un'altra settimana. Dato che tutti sono d'accordo che è urgente, non vedo perchè dobbiamo perdere una settimana!

PRESIDENTE: Domani mattina trattiamo allora questo punto. Lei è d'accordo cons. Corsini?

CORSINI (P.L.I.): No, signor Presidente, l'ho già dichiarato che non sono d'accordo!

Sono d'accordo per l'inserimento all'Ordine del giorno, ma nella sua posizione normale, in modo da dar tempo di venir qui, avendo esaminato la materia, raccogliendo le idee e raccogliendo i dati necessari. Abbiamo lasciato passare, ripeto, tutti questi mesi, e adesso, in dodici ore...

PRESIDENTE: Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 29 - 24 sì, 1 no, 4 schede bianche.

La legge è inserita all'Ordine del giorno.

Prima di tutto voglio comunicare l'orario dei lavori: oggi e domani si fa seduta unica fino alle due; martedì, mercoledì e giovedì della settimana ventura, si fa seduta mattina e pomeriggio.

Devo inoltre comunicare al Consiglio che nella riunione di ieri dei capigruppo, è stato deciso all'unanimità, con qualche perplessità da parte della democrazia cristiana, che però sembra d'accordo in linea di massima, di assegnare tutta la materia delle questioni idroelettriche alla Commissione affari generali, sentito il parere della Commissione all'industria in merito. S'intende che il Presidente della Commissione inviterà tutti i membri del Consiglio, perchè chiunque abbia interesse, possa partecipare alla seduta della Commissione. E poi dobbiamo fissare un termine a questa Commissione, questo lo deve fissare il Consiglio.

Ecco, questa era la proposta dei capigruppo.

La parola all'avv. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Se le cose stanno nei termini come ultimamente ha precisato, cioè che era una propo-

sta, sono d'accordo, altrimenti non posso essere d'accordo, perchè ieri la Commissione dei capigruppo ha discusso effettivamente questo argomento e in linea di massima l'orientamento era quello che lei ha portato qui; però io, a nome del mio gruppo, mi sono formalmente riservato di sentire il mio gruppo; quindi decisioni non ne sono state assunte. E allora io esprimerò ora il parere definitivo del mio gruppo. Non è che sia una questione fondamentale di vita o di morte, che si dia all'una o all'altra Commissione; è certo che una certa logica, secondo noi, occorre seguirla anche in questa materia. E se in passato, cioè nel recente passato, argomenti di questa natura sono stati attribuiti alla Commissione degli affari generali, questo è avvenuto soprattutto per pressioni del Presidente di quella Commissione, come ieri abbiamo avuto modo di apprendere in sede di Commissione dei capigruppo.

Detto questo, non ho altro da aggiungere, però a noi pare che un argomento di questa natura sia più di pertinenza della Commissione industria; se poi si verificassero, come conclusione dei lavori, delle proposte di modifica dello Statuto allora sarà giusto e doveroso sentire il parere della Commissione affari generali. Ma non ci pare di dovere invertire le parti, che sia cioè la Commissione affari generali a trattare tutta questa materia, sentendo poi il parere della Commissione industria, che indubbiamente è la Commissione competente ad esaminare una materia di questo genere. Per cui pare più logico che venga attribuita alla Commissione industria e che poi venga passata, per il parere, se necessario, alla Commissione affari generali.

Questo è il punto di vista nostro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kapfinger.

KAPFINGER (S.V.P.): Io vorrei domandare se la Commissione per l'art. 10 continua a funzionare o bisogna considerarla...

MITOLO (M.S.I.): ...sciolta! sciolta di diritto!

KAPFINGER (S.V.P.): ...pacificamente e tacitamente sciolta.

PRESIDENTE: La Commissione dell'art. 10 è praticamente morta, non esiste più.

Dunque, adesso dobbiamo decidere. Io lascio al Consiglio decidere. Per me è più logico lasciare la materia alla Commissione agli affari generali e sentire in merito, dal lato tecnico, la Commissione all'industria.

Però, se il Consiglio decide diversamente...

Chi chiede ancora la parola su questa materia?

La parola al cons. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Non ho sentito l'intervento del dr. Kessler, perchè al momento non ero presente, ma noi insisteremo e credo di insistere anche in modo motivato, — affinché la materia di cui si discute venga lasciata alla Commissione a cui è stata assegnata, cioè alla Commissione per gli affari generali; anche per il fatto che non c'è dubbio, per conto nostro —, che si tratta di materia relativa a riforme dello Statuto, dunque materia costituzionale, che credo sia in primo luogo, anzi quasi esclusivamente, materia da trattare in sede di Commissione affari generali. Nulla in contrario se si chiede anche un parere alla Commissione legislativa all'industria, e niente in contrario se qualche gruppo, entro la Commissione affari generali, si mette a trattare separatamente questioni che si riferiscono più all'amministrazione;

però questi gruppi, che trattano questioni più ristrette, riferiscano poi alla Commissione stessa, affinché la Commissione per gli affari generali possa dare il relativo consenso o possa anche rifiutare tale elaborato di un Comitato più ristretto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, sulla utilità delle riunioni dei capigruppo, io ho sempre avuto parecchio scetticismo, ma questa volta veramente una posizione scettica è confortata dal nuovo esempio. E' vero che è il Consiglio che delibera e che i capigruppo non possono sostituirsi come fossero il « Consiglio dei dieci » di veneziana memoria, ma è altrettanto vero che o non lo riuniamo mai questo Comitato dei capigruppo, o altrimenti bisogna dare un significato ad esso.

Ieri abbiamo discusso a lungo e qualche gruppo, per esempio il sottoscritto, a nome del gruppo misto, ha receduto dalle sue posizioni e dalle tesi che aveva presentate inizialmente, di fronte ad altre proposte che ha creduto di poter accettare, sia pure in via subordinata.

Ieri tutti i gruppi erano d'accordo di lasciare la materia a quella Commissione alla quale, a torto o a ragione, è sempre stata assegnata nel passato ed è stata assegnata anche in questo momento, attraverso il deferimento dei disegni di legge che sono in corso di trattazione. L'unica riserva era stata fatta dal capigruppo della democrazia cristiana. Andiamo pure alla votazione, perchè è il Consiglio che deve deliberare. Io mi permetterei di dire che forse neanche il Consiglio deve deliberare in tale materia, ma è la Presidenza del Consiglio che assegna all'una o all'altra Commissione, secon-

do il suo criterio, l'una o l'altra materia. Ma io voglio ben sperare che se si va a votazione, i capigruppo che ieri hanno preso una deliberazione, oggi la vorranno, per coerenza, mantenere, perchè altrimenti non ha nessun significato riunirsi, discutere, e poi prendere delle deliberazioni diverse da quelle che si sono accettate.

Nel merito poi, pur non avendo un particolare motivo per ostacolare che la materia vada in una o in un'altra Commissione, mi pare che se è sempre stato fatto così e se i disegni sono già stati assegnati alla Commissione agli affari generali, unifichiamo tutta la materia, lasciamola a quella, ed eventualmente ci comporteremo in un modo diverso per il futuro.

PRESIDENTE: La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Se mi è consentito prendo la parola una seconda volta, non tanto per difendere la nostra tesi ma perchè occorre ricordare esattamente come è nata questa questione. Questa questione è nata ieri mattina quando il cons. Raffaelli ha proposto al Consiglio di trattare subito la sua mozione; che riteneva molto vicina alla discussione fatta prima sulla questione ENEL. In quella mozione era contenuta la proposta di una Commissione, o di una rappresentanza consiliare, che avrebbe dovuto aiutare la Giunta nella trattativa con il Governo.

In quella sede si è cominciato a discutere della Commissione, e proprio in quella sede il Presidente ha detto: va bene, passiamo all'ordine del giorno; all'ordine del giorno convocheremo i capigruppo e discuteremo.

Quindi la Commissione di cui si parlava, — e in un primo momento occorre ricordare che si era anche pensato di poter attribuire la

materia alla già esistente Commissione di studio che riguarda l'art. 10; poi per delle complessità che potevano derivare e che si sono esaminate, si è detto di no —, era una Commissione alla quale fosse attribuito, non i disegni di legge perchè se i disegni di legge che sono in corso sono già attribuiti ad una Commissione, io non ho nulla da dire, ma alla quale doveva essere attribuito lo studio generale di tutta la materia, di fronte alla nuova situazione verificatasi. Questo è il discorso.

Quindi non è il fatto che ci siano alla Commissione affari generali uno o due disegni di legge, anche se ieri abbiamo saputo il perchè sono andati a quella Commissione: perchè il cons. Benedikter ha pregato qualcuno degli altri gruppi di non opporsi a questa procedura, ma non perchè questo fosse una cosa...

BENEDIKTER (S.V.P.): Questo è un altro discorso!

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Ma va bene, così abbiamo sentito ieri. Cosa vuole che le dica, cons. Benedikter! Io non l'ho inventato, l'ha detto il cons. Nardin.

Dica di no a lui!

(INTERRUZIONE)

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Va bene non lo so, l'ha detto il cons. Nardin, non l'ho detto io. E' lo stesso, non importa niente, così è stato detto.

In ogni caso, non è solo per esaminare le due proposte di legge esistenti, è per esaminare tutto. Ed esaminando tutto, signori, può ben darsi che si addivenga anche alla proposta di modifiche dello Statuto a termini dell'art. 89, quindi con nuovi disegni di legge; può anche darsi però che non sia così, perchè i pun-

ti di vista sulla conservazione o non conservazione dei diritti della Regione, derivanti dall'art. 9 e dall'art. 10 è parso chiaro, la settimana scorsa, che non sono univoci in questo Consiglio. Ragione per cui si tratta di una Commissione che debba esaminare globalmente e complessivamente tutta la materia e non soltanto quella dei due disegni di legge che ci sono.

Ora ci sembra logico che la Commissione industria, che evidentemente ha la competenza di trattare i problemi che si richiamano a questo settore, — e nessuno ha mai dubitato prima d'ora che la materia idroelettrica appartenesse, se non alla Commissione dell'art. 10, che è una Commissione ad hoc, alla Commissione industria, — proceda ad un esame di merito di tutta la materia. Se poi, come può anche essere probabile, si addivenisse a disegni di legge, che modificassero lo Statuto, allora sarà doveroso sentire, per questi aspetti, ma non per gli aspetti di merito, la Commissione affari generali. Ma che per questi aspetti si debbano addirittura rovesciare le parti, questo sembra eccessivo.

Detto questo, decida il Consiglio come crede. Non sarà la morte per nessuno, come prima ho detto, però, ripeto, non è che la decisione debba essere presa tenendo conto solo dei disegni di legge; questa esigenza era nata da un qualche cosa di più ambizioso, che non fosse l'esame dei due disegni di legge-voto che ci sono.

Ecco la ragione per la quale ci abbiamo un po' pensato e non ci pare di doverla decidere così, unicamente per non essere discordi dagli altri. Se siamo discordi ci dispiace; non è per polemica, ma è perchè riteniamo che sia più logico così.

PRESIDENTE: La parola al dr. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Io ho risposto ieri a Nardin, ma mi sembra che pochi abbiano ascoltato. La spiegazione data da Nardin, assolutamente non corrisponde.

Queste proposte di legge-voto sono state assegnate alla mia Commissione, senza che io, in nessuna maniera, avessi pregato chicchessia di assegnarle a questa Commissione, ma, — e spetta alla Presidenza del Consiglio di chiarire questo —, sono state assegnate a questa Commissione, in quanto si tratta di proposte di legge-voto di modifica dello Statuto.

Questa è stata la ragione; non sollecitate da me.

Esistono due proposte di legge-voto del nostro gruppo e una proposta di legge-voto di un altro gruppo: io non credo che questi gruppi rinunciano acchè queste proposte di legge-voto, presentate nel giugno del 1962, siano trattate come tali; hanno il diritto che siano trattate, e non possono essere cancellate in base ad una intesa e neanche in base ad una votazione del Consiglio. Queste proposte di legge-voto sono trattate nella sede competente, nella Commissione competente, e ripeto, — e questo lo dovrà confermare il Presidente del Consiglio, colui che era Presidente del Consiglio fino al 13 dicembre 1962 —, che queste proposte di legge-voto sono state assegnate per ragioni comunque estranee ad una qualsiasi mia interferenza.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Credo che dobbiamo sforzarci tutti quanti di parlare più chiaro e quando parlano gli altri di stare più attenti, perchè c'è qualcosa sulla quale non ci siamo intesi, almeno per quel che mi riguarda. E' vero che è stato detto ieri che bisognerebbe cer-

care di esaminare anche globalmente tutto il problema, così come si può prospettare adesso, dopo l'entrata in vigore dell'ENEL; questo è vero, però non dovrebbe essere sfuggito a nessuno che la discussione che abbiamo fatta verteva in particolare sull'attribuzione a questa piuttosto che a quella Commissione, dei disegni di legge-voto esistenti, che sono quattro.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (P.S.I.): Ecco, ho premesso che bisognerà che ci sforziamo di essere più precisi tutti quanti e più attenti quando parlano gli altri. Con ciò non ho dato la colpa a nessuno, se non anche a me stesso, della mancata chiarezza. Mi pare però che, se vogliamo veder chiaro adesso, dobbiamo constatare che ci sono semmai due argomenti in discussione: l'attribuzione dei disegni di legge esistenti ad una determinata Commissione legislativa piuttosto che all'altra, e poi l'esigenza, se esiste, di un esame, che prescindia o che tenga conto anche di questi disegni di legge, ma che sia un esame globale di tutto il problema, ai fini di chiarirsi le idee e di fare eventuali proposte.

Se così è, allora mi pare che i disegni di legge devono fare il loro corso e, a mio avviso, la Presidenza dovrebbe evitare di abdicare alle proprie prerogative, tutte le volte che sorge un problema difficile per far decidere al Consiglio, questo è un sistema democratico fin che volete, ma è un sistema col quale la Presidenza non ci guadagna nè in prestigio nè in altro. La Presidenza attribuisce i disegni di legge alle Commissioni legislative, secondo la competenza che essa ritiene più adatta.

Questo è già stato fatto. Se la Presidenza vuole esaminare il problema, potrà trovare di aver sbagliato attribuzione o di averla data giusta, e confermare che i disegni di legge van-

no esaminati in Commissione agli affari generali.

La Commissione industria, che non è difficile considerare più idonea all'esame degli aspetti tecnici e degli aspetti economici di tutto il problema, può esaminare il disegno di legge senza che nessuno glieli attribuisca in particolare, perchè non c'è un documento da inviare ufficialmente, alla Commissione industria se quei disegni di legge restano alla Commissione affari generali. La Commissione industria prende l'iniziativa, esamina il problema, tenuto conto di tutti i dati di cui può tener conto e che sono in suo possesso: i disegni di legge presenti, la legge sull'ENEL, la nuova situazione, le prospettive. E se vuol predisporre dei pareri che valgono per se stessa, per il Consiglio e per la Giunta, lo fa indipendentemente dal corso che in Commissione affari generali possono avere questi disegni di legge.

Se, viceversa, l'attribuzione pare sbagliata, tocca alla Presidenza, secondo me, decidere, perchè, far decidere il Consiglio ogni volta che c'è una difficoltà di questo genere, mi pare che non sia il metodo giusto.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, vorrei confortarla del mio parere in questa difficile circostanza. Ieri abbiamo discusso, e sembra quasi per niente, in seno al Collegio dei capigruppo.

Sono anch'io tra i sostenitori della tesi che determinati disegni di legge o determinate questioni relative al problema idroelettrico, debbano essere assegnate, come competenza, alla Commissione industria, mentre altre, sempre riferentisi al tema idroelettrico, possano o debbano essere, a seconda del caso, assegnate

alla competenza della Commissione affari generali.

Però, in questo momento, penso che sia conveniente sostenere questo: che *pro tempore*, cioè sino a quando i temi posti già all'Ordine del giorno in discussione non saranno esauriti, tutti questi provvedimenti, *pro tempore*, li lasciamo assegnati alla competenza della Commissione affari generali. Esauriti questi temi, nel futuro, a seconda dei casi, la Presidenza accerti bene, se assegnare alla Commissione industria o alla Commissione affari generali un determinato disegno di legge o una determinata proposta che si riferisca alla politica idroelettrica. Porto un caso: se un domani ci fosse una proposta di impugnativa, dinanzi alla Corte costituzionale, in ordine a un decreto governativo, relativo al settore idroelettrico, — tanto per fare un esempio, — è evidente che questo deve essere assegnato alla competenza della Commissione affari generali; una proposta concreta di attuazione di una iniziativa nel settore idroelettrico, è evidente che dovrà essere assegnata alla Commissione industria. Questo nel futuro. Per ora lasciamo che tutti i temi espressi ed indicati li abbia in trattazione la Commissione affari generali, la quale potrà essere confortata o meno del parere della Commissione industria, ma come assegnazione lasciamoli a questa Commissione.

Nel futuro, esauriti questi temi, dovrà essere logicamente deciso in maniera diversa, a seconda dei temi in discussione.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Volevo soltanto dire che questa disputa sulle due Commissioni non la riesco a capire; io penso che una soluzione la si possa trovare, come la si trova di solito in queste cose qui.

Nominiamo un'altra Commissione ed affidiamole il compito di studiare con gli stessi poteri della Commissione legislativa agli affari generali e di quella all'industria, ed affidiamole il compito di esaminare questa specifica materia e tutte le proposte che ad essa ineriscono. Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Io sono spiacente che l'atteggiamento assunto dal nostro gruppo abbia potuto introdurre una discussione così ampia, però d'altra parte adesso tutti vedranno che le idee non erano chiare, forse da parte mia, ma non pare neanche da parte degli altri, perchè se non avessimo fatto questa discussione, non avremmo neanche saputo quali argomenti, in effetti, noi avremmo attribuito alla Commissione affari generali.

Che se, — e qui chiarisco il pensiero — si intende attribuire alla Commissione affari generali l'esame dei tre disegni di legge che quella ha, siamo perfettamente d'accordo; già li ha in esame, li esamini, non siamo qui a modificare. La situazione è ripeto, — e qui siamo confortati dal resoconto giunto or ora, — che ieri il consigliere Raffaelli aveva proposto mi pare, che tutta la materia dovrebbe essere trattata insieme. Ecco perchè era nata la discussione sulle Commissioni, non tanto per togliere alla Commissione affari generali, che già li ha all'esame, tre disegni di legge, ma si diceva, o era stata ventilata la proposta proprio dal consigliere Benedikter, che non solo...

BENEDIKTER (S.V.P.): (*Interrompe*).

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): Be', insomma, questo è il resoconto del-

la Presidenza, adesso io non so cosa dire. E' certo in ogni caso che si era camminati sul binario di dire: cerchiamo di far esaminare tutta questa materia ad una Commissione. Era stata fatta anche la proposta che ora ha rispolverato il consigliere Mitolo, e l'avevo fatta io in sede di capigruppo, però l'avevo poi io stesso ritirata, quando mi è stato fatto presente da altri colleghi che i consiglieri non possono far parte di più di due Commissioni, per cui saremmo in difficoltà a costituirne un'altra.

Quindi se si ritiene, come pare, di dover attribuire, in questo momento, alla Commissione affari generali, solamente l'esame dei disegni di legge che ha, su questo noi siamo perfettamente d'accordo; vuol dire che, in questo caso, tutta la rimanente discussione rimane aperta, evidentemente. Fra tutte le soluzioni proposte, quella veramente più strana, o comunque meno opportuna, mi pare proprio quella del consigliere Raffaelli, là dove dice: la Commissione affari generali esamina una parte, la Commissione industria vuol provarsi ad esaminare anche lei? Lo faccia. No, questo è certamente sbagliato, perchè sarebbe bene che il Consiglio trovasse il modo di far esaminare globalmente tutta la materia ad una sola Commissione, fosse anche quella degli affari generali, ma che ce ne siano due, questo è veramente sbagliato.

Comunque, se si ritiene di risolvere il tema parzialmente, in questo momento, dicendo: « la Commissione affari generali mandi avanti i suoi disegni di legge e il resto lo vedremo », noi siamo pienamente d'accordo.

PRESIDENTE: Dunque, in ogni caso è mia decisione di lasciare trattare alla Commissione agli affari generali le leggi già iniziate; queste sono state demandate dal Presidente

Rosa alla Commissione e qui non si discute più.

Noi volevamo risparmiare il lavoro ad un'altra Commissione; avevamo già la Commissione dell'art. 10; ora i capigruppo hanno deciso di affidare tutta la materia alla Commissione affari generali, sentendo il parere della Commissione all'industria. A me sembrerebbe la via migliore.

Però la proposta del consigliere Mitolo potrebbe essere anche presa in considerazione, ma la Commissione agli affari generali ha il diritto di trattare queste leggi. Questo è secondo il Regolamento.

Adesso, se vogliamo che la materia idroelettrica venga trattata dalla Commissione all'industria, il Consiglio si pronunci, ma sempre restando fermo che la materia delle leggi venga trattata dalla Commissione agli affari generali.

E questo è anche secondo il Regolamento, che dice: « Qualora un disegno di legge o un progetto di legge-voto riguardi materie di competenza di più Commissioni, il Presidente del Consiglio ne deferisce l'esame a quella Commissione che apparirà prevalentemente competente ».

Dunque deciderà la Presidenza.

NARDIN (P.C.I.): Basta!

PRESIDENTE: E poi io credevo, essendo una materia molto importante, che il Consiglio potesse pronunciarsi ad unanimità, ma non vedendo...

KESSLER (Presidente G.P. Trento - D.C.): (*Interrompe*).

PRESIDENTE: La Presidenza deciderà.

La parola al dr. Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Vorrei precisare che la questione non è nata perchè il gruppo della D.C. si sia preoccupato del fatto che i disegni di legge siano di una Commissione piuttosto che di un'altra; siamo in presenza di una proposta, fatta dal consigliere Benedikter, di unificare la materia. Signori, io prego il Segretario di dare lettura dell'ultima parte della prima pagina del verbale testè approvato della seduta di ieri.

Lì si dice, — e sarà letto —, che il consigliere Benedikter propone che tutta la materia sia trattata assieme dalla Commissione affari generali. Qui è nato il tema, è nata la discussione. Questo risulta non solo dal resoconto distribuito, ma dal verbale che è stato approvato poco fa e che io mi sono letto adesso.

Su di essa proposta, che è nuova, e che esula evidentemente dalle competenze del Presidente, il Consiglio deve ora pronunciarsi.

Se il Consiglio ritiene che tutta la materia vada trattata dalla Commissione affari generali o meno, la pregiudiziale è stata sollevata ed esiste a verbale; su di essa è bene, secondo me, senza toccare le prerogative del Presidente, che il Consiglio si pronunci. Secondo me il Consiglio si è già pronunciato, dicendo: no, la Commissione affari generali non si occupa della materia, di questa materia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Qui il problema diventa di carattere filosofico, squisitamente.

Cos'è la materia? Se qui non ci aiuta il collega Corsini, siamo tutti a terra; ma credo che neanche lui ci possa dire la parola definitiva. Cos'è la materia?

CORSINI (P.L.I.): (*Interrompe*).

RAFFAELLI (P.S.I.): Non è ancora stato risolto, nè dai filosofi, nè dai fisici...

(*INTERRUZIONE*).

RAFFAELLI (P.S.I.): ...Stiamo discutendo non so di che cosa, ad un certo momento. Va bene, Benedikter l'avrà detto, e pare anche a me di averlo sentito: unifichiamo la materia, diamola tutta ad una Commissione.

Quello che oggi abbiamo sotto gli occhi però, sono delle particelle di materia già composta, non essenziali, non filosofiche; sono dei disegni di legge, sui quali siamo già rimasti d'accordo che restano alla Commissione degli affari generali.

Se poi scopriremo una materia alla quale dare una certa consistenza e configurazione, cioè qualche cosa di più che la generica definizione di problemi idroelettrici o problemi elettrici, in quel momento allora vedremo a chi affidarli. Io sono d'accordo con Kessler che il discorso resta aperto, ma oggi non lo possiamo definire.

Volete un esempio di quale potrebbe essere la materia, — e non consideratemi presuntuoso —? La mozione, ad esempio, che abbiamo presentato noi: non deve andare in Commissione, è una proposta che riguarda la materia; domani a questa si contrappone un'altra mozione o un'altra proposta, sotto qualsiasi altra forma, diversa, contraria, concorrente, ecc. Quella sarà materia sulla quale poi discuteremo a chi affidarla, ma deciderlo adesso mi pare anche intempestivo. Tuttavia, se dovessimo proprio decidere adesso, lo dico subito: il mio parere è che vada pure tranquillamente alla Commissione industria, perchè mi pare effettivamente la più idonea; semprechè non

si voglia ridar vita a quella Commissione, che per me non è il caso di risuscitare: la Commissione dell'art. 10.

E mi pare che oggi possiamo anche andar avanti senza doverci strologare per vedere quale sarà la materia, a chi la daremo. Se domani la Presidenza o qualsiasi consigliere riterrà opportuno uno studio, un parere consultivo, una considerazione non formale di un determinato argomento, si deciderà: questo argomento lo affidiamo alla Commissione X o alla Commissione Y. Ma oggi possiamo andare avanti, mi pare.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Corsini.

CORSINI (P.L.I.): In questa gara per capire se abbiamo capito quello che gli altri hanno capito, mi ci voglio cimentare anch'io.

La situazione, signor Presidente, era questa: niente da dire in merito alla assegnazione dei disegni di legge, già presentati o che saranno presentati, perchè questa è competenza della Presidenza.

Il problema è nato dalla necessità di unificare la trattazione di tutto il tema, onde evitare che venga trattato parte da una Commissione, parte dall'altra, parte da quell'altra ancora. Tra parentesi, io credo che questa Commissione dell'art. 10 debba essere sepolta in un modo più decoroso di quello che si vorrebbe fare non parlandone più; merita un funerale di primissima classe, se non altro per la lunghezza dei lavori che ha svolto.

Ma il problema è questo: manteniamo quello che abbiamo affermato ieri qui in aula e ieri nella riunione dei capigruppo, cioè la necessità di affidare ad un'unica Commissione la trattazione di tutta questa materia? Sì o no? Per me questa necessità esiste, ed è una neces-

sità anche di economia di lavori. Allora, fermo restando che i disegni di legge sono stati già assegnati alla Commissione agli affari generali e che su questo il Consiglio non ha da esprimersi, perchè è la Presidenza che provvede, mi pare che il Consiglio, caso mai debba esprimersi sull'altra proposta, di affidare temporaneamente, come ha detto il collega Nardin, alla Commissione agli affari generali la trattazione di tutta la materia, perchè tanto dovrà trattarla ugualmente nell'esame di quegli alcuni disegni di legge che ci sono, affidandola in un modo formale ed unitario. Su questo credo che il Consiglio debba esprimersi, perchè qui non è più compito della Presidenza, è compito del Consiglio. E credo che i gruppi ieri, in sede di riunione dei capigruppo, su questa materia si siano formalmente espressi, meno il gruppo della democrazia cristiana, il quale ha fatto qui oggi le sue riserve, che però, abbiamo sentito, sono riserve non di vita o di morte, sono delle riserve di opportunità e niente di più.

Pertanto io propongo, signor Presidente, di mettere in votazione questa ultima parte, di riconoscere alla Commissione agli affari generali il potere di occuparsi, almeno per questo periodo, formalmente, di tutti quei temi dei quali dovrebbe occuparsi comunque, discutendo i disegni di legge che ha già sul tavolo.

PRESIDENTE: La parola al dr. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Mi dispiace far perdere tempo al Consiglio ma siccome vengo continuamente chiamato in causa per una certa proposta che si ritiene abbia fatta ieri, credo di poter fare l'interprete migliore di me stesso, anche perchè questi resoconti sommari non credo che facciano stato, in quanto capita che anche aumentano i miei interventi...

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Il verbale del Consiglio!

BENEDIKTER (S.V.P.): Comunque ci sarà il verbale, no? Lei si è richiamato, signor Presidente della Giunta, al resoconto sommario. Io mi sono opposto ieri, acchè una mozione concernente questa materia venga discussa subito dal Consiglio, perchè esistono tre disegni di legge-voto presso la Commissione da me presieduta; questa la sostanza del mio intervento.

In questa Commissione, ho anche fatto presente che sarebbe bene unificare la materia, in quanto i tre disegni di legge-voto investono sotto l'aspetto finanziario e l'aspetto normativo, tutto il complesso della questione dell'art. 10 e degli altri articoli concernenti la materia idroelettrica.

In quella sede ho anche detto che sarebbe opportuno unificare e sarebbe opportuno fissare un termine. Quindi la mia proposta di ieri, il mio intervento di ieri non può essere interpretato nel senso di voler impedire *l'iter* di questi disegni di legge, di cui due appartenenti al nostro gruppo e dei quali io sono il primo firmatario.

Credo che questo intervento non possa comunque essere interpretato in questo senso.

PRESIDENTE: E' già deciso, dr. Benedikter, che la Commissione agli affari generali tratta i disegni di legge iniziati.

Adesso metto in votazione la proposta di assegnare —, questo non è compito della Presidenza, — di assegnare alla Commissione legislativa tutta la materia inerente alla questione idroelettrica, sentendo il parere della Commissione all'industria.

E' chiara la proposta?

(INTERRUZIONE).

PRESIDENTE: No, perchè questa non è materia della Presidenza.

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Scusi, signor Presidente, superato lo scoglio attuale, vorrei capire le ragioni della sua proposta. Mi pare che si stia realizzando un accordo, anche senza votarlo, perchè è compito della Presidenza, ma comunque si sta realizzando il consenso della maggioranza del Consiglio, di lasciare assegnati, *pro tempore*, alla Commissione affari generali, quei disegni di legge. Su questo non occorre votare. Perchè lei oggi deve forzare la mano, signor Presidente, al Consiglio, ponendo in votazione la proposta di assegnare in toto e per sempre la materia idroelettrica alla Commissione affari generali?

(INTERRUZIONI).

NARDIN (P.C.I.): Signor Presidente, se c'è un equivoco chiariamolo, se c'è, perchè qui non siamo più nel campo della filosofia, ma in qualche cosa di peggio.

Signor Presidente, se lei ha inteso il parere del Consiglio, questo parere, almeno a maggioranza, è stato che la Commissione affari generali tratti questa materia in riferimento a quei disegni di legge. Su questo io chiedo che non ci sia votazione, perchè siamo tutti d'accordo e l'abbiamo espresso ed è una sua competenza, signor Presidente.

Risolto questo problema, non si voti altro. La Commissione incominci i suoi lavori; esauriti questi lavori, in riferimento a quei disegni di legge, è evidente che la Presidenza dovrà in futuro, dopo che questo sarà avvenuto, meglio accertare, a seconda dei casi, se un disegno di legge va assegnato alla Commissione affari generali o se un disegno di legge va assegnato alla Commissione industria, ma questo

sarà un problema del futuro. Il problema attuale è, e siamo tutti d'accordo, che la Commissione affari generali tratti questi disegni di legge, e non si voti quindi, signor Presidente.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Io ho l'impressione che la discussione avrebbe potuto anche non essere fatta, perchè non è propria. Infatti il conferimento dell'argomento è estraneo alla materia; esso è deciso dal Presidente, il quale affida il disegno di legge a quella Commissione, che ritiene prevalentemente competente.

Quindi questo non è un tema da porsi in Consiglio, se non come censura nei riguardi del Presidente per l'assegnazione in contrasto col Regolamento, ad una Commissione invece che ad un'altra.

I disegni di legge-voto sono stati assegnati; la Commissione li esamini, perchè ne è investita.

Altro è l'argomento dell'assegnazione di una materia ad una Commissione o ad un'altra; le Commissioni, in base al Regolamento, hanno assegnato le loro materie.

Se ci sono proposte per iniziativa della Giunta, il Presidente vedrà di assegnarle alla Commissione ritenuta più idonea. Oggi noi siamo in presenza di una proposta della Giunta: noi abbiamo bisogno di almeno quindici giorni per esaminare l'argomento e fare delle eventuali proposte sulla materia; quindici giorni il Consiglio regionale vorrà concedere alla Giunta; perchè va bene che siamo stati dieci anni a studiare proposte, ma d'altro canto è venuto un ENEL, una nazionalizzazione, e penso che quindici o venti giorni saranno necessari anche alla Giunta per fare una proposta, come

iniziativa di modificazione o di transazione o di trasformazione dell'art. 10 od altro.

Contesto però la possibilità di decidere, in violazione del Regolamento, l'assegnazione di una materia, perchè questo non è possibile. E' possibile istituire la Commissione speciale per un determinato argomento. Non la vogliamo istituire? Quella che è stata istituita la vogliamo far morire prima che inizi? Sono questioni sulle quali possiamo essere d'accordo. Penso che sia improponibile una decisione al Consiglio di assegnare una materia, cioè la materia idroelettrica, alla Commissione affari generali. La Commissione affari generali ha le sue competenze, che sono quelle dello studio e delle eventuali modifiche dello Statuto e delle proposte attinenti alle forme, ecc. Sarà utile sentire la Commissione all'industria per vedere se, sul piano industriale e sul piano economico, ci conviene più avere la energia, per esempio, in natura o avere l'energia trasformata in numerario; per un tema di contenuto economico, sarà necessario sentire la Commissione alle finanze per vedere se la rinuncia di determinate posizioni possa avere una contropartita di natura finanziaria.

In pratica sentiremo, se vogliamo sentire, anche le altre Commissioni, però è logico che il Consiglio almeno prenda coscienza, se non vuole anche svuotare di contenuto la posizione della Giunta regionale, che il fatto di attribuire una materia alla competenza della Commissione, non vuol dire nulla; comunque non occorre che voti il Consiglio regionale.

Se il Consiglio vuole, attraverso i suoi organi formulare delle proposte, non occorre che esso le deliberi, perchè le Commissioni possono, in base al Regolamento, nelle materie in cui sono competenti, fare delle relazioni o delle proposte.

Quindi lasciamo stare le cose come sono.

Siamo già d'accordo che le leggi-voto saranno esaminate in Commissione; prenderemo dei contatti con la Commissione. Richiederemo anche un'assistenza che ci aiuti a dipanare questa matassa, quando ci sarà la proposta; evidentemente non sarà, penso, la proposta della Commissione. Sarà una proposta della Giunta e in quel momento la Presidenza vedrà di assegnarla alla Commissione affari generali, e penso anche alla Commissione dell'industria per un parere nonchè alla Commissione delle finanze, per l'aspetto finanziario o può darsi che vada direttamente in Consiglio, se sarà un argomento di tale importanza da investire tutto il Consiglio.

Quindi ritengo, signor Presidente, che, in base al Regolamento, la proposta di assegnazione dalla materia, *sic et simpliciter* a modifica del Regolamento, non sia introducibile, se non attraverso una mozione della Commissione del Regolamento. Oggi abbiamo all'esame solo la mozione del cons. Raffaelli ed altri, la quale è stata sospesa, ma secondo me poteva anche esser messa in discussione. Non è all'ordine del giorno nessun argomento di natura regolamentare pertanto questa discussione non appare pertinente.

PRESIDENTE: Va bene.

Ora passiamo al **punto 3 dell'Ordine del giorno**: « *Interrogazioni e interpellanze* ».

Interrogazione del cons. Benedikter d. d. 29 novembre 1962:

Mi permetto di interrogare l'Assessore competente per l'assistenza sanitaria, per sapere, se ai sensi dell'art. 1, n. 1 delle norme di attuazione sull'assistenza sanitaria ed ospedaliera (decreto del Presidente della Repubblica del 18 febbraio 1958, n. 307) non ritenga doveroso per la Regione di provvedere, affinché

gli odontotecnici locali possano esercitare la loro professione, in primo luogo nella provincia di Bolzano anche mediante l'istituzione di corsi in base ai quali può essere rilasciata la relativa licenza prevista nella legge del 23 giugno 1927, n. 1264 e nella norma di attuazione del 31 maggio 1928, n. 1334.

Chiedo risposta scritta.

Leggo la risposta scritta dell'Assessore Molignoni:

In risposta all'interpellanza n. 145 di data 29 novembre 1962, sono spiacente di comunicare che nessun provvedimento può essere adottato da questa Amministrazione per l'istituzione di corsi per il rilascio della licenza per l'esercizio dell'arte ausiliaria di odontotecnico.

La materia non rientra nelle competenze demandate alla Regione e resta rigidamente disciplinata dall'art. 140 del T.U. delle leggi sanitarie. In virtù di tale norma le licenze di cui si tratta, possono essere rilasciate soltanto da scuole appositamente istituite, in base ad autorizzazione del Presidente della Repubblica promossa dal Ministro della Sanità di concerto con quello della Pubblica Istruzione.

Attualmente risultano in funzione due di tali Scuole: una a Roma e una a Milano.

Interrogazione dei cons. regionali Guido Raffaelli e Silvio Nicolodi di data 27 dicembre 1962:

Desideriamo interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale per conoscere se, in presenza del provvedimento di rinvio del disegno di legge regionale « Garanzia della Regione per un mutuo di Lire 1 miliardo assunto dall'Azienda elettrica consorziale delle città di Bolzano e Merano per il finanziamento dell'impianto idroelettrico del Senales », la cui motivazione è evidentissimamente pretestuosa e de-

stituita di ogni serio fondamento, tanto da costituire un affronto senza precedenti nei riguardi della Regione, sia intenzionato a reagire adeguatamente, e in quali modi e termini, per rappresentare al Governo la decisione della Regione di non sopportare un trattamento, che non solo ne mortifica l'autonomia ma — date le motivazioni ricordate — ne disconosce ogni dignità.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): In un certo senso mi meraviglio, senza con ciò fare un appunto agli altri colleghi, di essere stati noi gli unici a fare una interrogazione su questo argomento, quando capita abbastanza spesso che su argomenti forse più clamorosi, ma certamente di minore importanza, le interrogazioni fioccano convergenti dai vari settori.

Forse non si è fatta sufficiente attenzione alla cosa; mi pare veramente clamoroso, direi, la motivazione con la quale si è respinto il nostro disegno di legge per la fidejussione alla azienda elettrica di Bolzano e Merano.

Eravamo e siamo abituati a rinvii con motivazioni notevolmente pretestuose, evidentemente pretestuose — basti ricordare il rinvio della legge per la proporzionale sui comuni, nella quale si invocano i principi delle leggi dello Stato, che fisserebbero i limiti di 20 mila abitanti, quando è notorio che così non è e quando è notorio che c'è il precedente siciliano — però mi pare che qui si passi un pochino il limite.

Il nostro disegno di legge, la nostra fidejussione per il credito di un miliardo all'azienda elettrica di Bolzano, contrasterebbe addirittura — e può darsi che formalmente anche ci sia un appiglio — ma contrasterebbe con il trattato di Roma, con gli artt. mi pare 92 e 93, che io mi son guardato, che a me non sembra-

no così chiari come sono sembrati agli estensori dei motivi di rinvio, e favorirebbe la costituzione di una situazione di monopolio, tale da essere, potenzialmente almeno, nocivo alla Comunità economica europea.

Mi pare che sia semplicemente una cosa che non può essere presa sul serio, nel momento poi in cui in Italia veniva alla luce il vero monopolio, pubblico ma monopolio, dell'energia elettrica; nel momento in cui siamo in presenza, direi quotidianamente, di ben più ampi finanziamenti da parte degli enti pubblici, a incominciare dallo Stato ad altri rami dell'industria. E non credo che, nel momento in cui lo Stato delibera, o ha deliberato per il passato, finanziamenti all'IRI, alla azienda elettrica, a tutti i settori dell'IRI medesimo, ci sia stato qualcuno entro lo Stato che abbia rivelato il contrasto con l'art. 92 del trattato di Roma od abbia rilevato il pericolo della costituzione dei monopoli pericolosi o contrastanti con le altre industrie dei paesi aderenti al MEC.

Che si vada proprio dalla formica a dire: tu e l'elefante fate crollare il ponte, è una barzelletta, come quella della mosca cocchiera, come quella del topolino che attraversa il ponte assieme all'elefante e che dice: senti come lo facciamo scricchiolare; solo che qui si colpisce solo la formica, la mosca e il topolino, e si dimentica l'elefante.

Ora vorrei sapere se, in presenza di un atto di questo genere, che io non son disposto, fino alla prova del contrario, a considerare una cantonata o un eccesso di zelo burocratico da parte di qualche funzionario, ma, dati anche i precedenti, sono propenso a considerare una volontaria azione che, se fossimo in un'altra sede, definirei, meno eufemisticamente, una volontaria azione di remora, di sabotaggio, di ostilità nei confronti della Regione, io vorrei sapere se, di fronte a questo, la Giunta intende

dire al Governo con l'energia sufficiente, con la chiarezza sufficiente: cerca di occuparti di più dei rapporti che hai con noi e cerca di non fare meccanicamente e automaticamente quello che ti sottopongono i funzionari. Perché evidentemente questa è una perla che esce dagli uffici burocratici, dai topi della burocrazia, che sono istituzionalmente e costituzionalmente contrari alle autonomie regionali.

Ora, il Governo che assume una posizione, che firma una lettera di rinvio di questo genere, non ci fa certamente bella figura e, secondo me, non dà dimostrazione neanche di avere esaminato seriamente la motivazione stessa di un rinvio, perché altrimenti si sarebbe accorto del ridicolo, — permettetemi di dirlo —, del ridicolo insito in una motivazione di questa natura.

Io spero che il signor Presidente della Giunta mi dia una risposta soddisfacente, circa la relazione della Giunta, già esplicita o che abbia intenzione di esplicitare.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Il motivo del rinvio del disegno di legge regionale concernente la garanzia della Regione per un mutuo di un miliardo, assunto dall'azienda elettrica consorziale di Bolzano e Merano, sono note al Consiglio. La prima parte fa riferimento agli artt. 92 e 93 del trattato di Roma del 25 marzo 1957, e sono articoli che prevedono una limitazione o delle limitazioni varie all'attività di iniziativa e di intervento, dell'economia, vuoi da parte dello Stato, vuoi da parte di altri enti, ai fini di creare quell'equilibrio sul piano internazionale, che la Comunità europea economica gradualmente va cercando di stabilire.

E' inutile che dia lettura di questi due articoli, perchè penso saranno noti ai signori colleghi.

Il tema si riconduce più propriamente alla procedura da seguire, per vedere come gli impegni internazionali possono essere eseguiti sul piano, vuoi dell'attività governativa statale, vuoi dell'attività degli altri enti, nella fattispecie delle Regioni, che emanano norme di intervento in settori economici.

Per noi questo è il primo caso in cui, siamo, diciamo così, incappati nelle disposizioni che abbiamo menzionato.

E, già prima che avvenisse il rinvio, ero stato informato che ci sarebbe stata questa motivazione, ce n'è un'altra, ma comunque questa sarebbe stata la motivazione principale del rinvio. E perchè si prevede che abbiamo in corso già iniziative presentate dalla Giunta ed abbiamo l'intenzione di comporre altre leggi di intervento, la cosa si presentava grave per il fatto Merano e Bolzano, ma grave anche per quello di Rovereto, che è in corso, e grave anche per altre iniziative.

Due giorni dopo la rielezione della legge, io passai alla Presidenza del Consiglio ed esposi queste nostre preoccupazioni, preoccupazioni che evidentemente non sono contro la Comunità economica europea, ma sono rivolte alla necessità di far procedere le nostre iniziative senza ritardi, e far sì che venga rispettato lo Statuto, il quale dice che il Governo può rinviarci le nostre leggi entro trenta giorni e noi possiamo rivolarle, ecc., ma appunto le motivazioni obiettive devono in tale caso fare riferimento ad una azione di terze persone.

Questa è la tesi che io ho sostenuto, signori. Ho sostenuto la tesi che entro trenta giorni, — che sono già molti per conto mio, — il Governo debba dire sì o no alle nostre leggi, altrimenti noi siamo costretti a procedere ulte-

riormente, ignorando le osservazioni del Governo. In questo caso però non le possiamo ignorare, perchè gli accordi internazionali evidentemente li dobbiamo rispettare anche noi.

Ora, in questo momento, dal punto di vista burocratico, — il consigliere Raffaelli ha fatto riferimento proprio all'aspetto burocratico della cosa —, la vicenda è nelle mani del Ministero degli Esteri.

Domani dovrò essere a Roma per la Commissione dei 19 e in serata prevedo di andare agli Esteri, a parlare con un funzionario addetto a questo settore, perchè praticamente io cerco di accelerare al massimo il caso che abbiamo già. Resta allora che la questione di principio non è risolta. L'intenzione nostra fu immediatamente di prendere un treno, un aereo, andare a Bruxelles e dire: signori siete d'accordo sì o no? e tornare indietro e venir qui con il parere già dato.

Purtroppo però questo precedente c'era già: la Sardegna si era recata a Bruxelles, e il Consiglio può immaginare quale reazione ci fu da parte governativa, in quanto l'iniziativa sul piano degli Esteri non è evidentemente lasciata alle Regioni; ed il principio qui è evidentemente anche molto serio e molto grave ed è da vedere.

Nell'impossibilità di prendere contatti esteri, abbiamo mantenuto costantemente contatti in sede romana. La cosa è allo studio perchè è interessato il Governo; il Governo stesso ha molti provvedimenti che non vengono pubblicati sulla Gazzetta ufficiale, perchè sono al parere della Commissione presso il MEC.

Quindi, oggi come oggi, — perchè ancor ieri sera io telefonavo, — non era arrivato il parere del MEC sulla nostra legge, questo è un fatto specifico.

Per quanto riguarda il resto della materia, io ho detto che essa deve essere regolata

con norme di legge. Non è possibile che una Regione, due Regioni, quattro Regioni, e poi ci saranno le altre, vengano condizionate *sine die*, in forma generica ad un parere di un organismo col quale noi, fra l'altro non abbiamo nessun rapporto. E' vero che il rapporto avviene indirettamente tramite il Ministero degli Esteri, ma signori, qui veramente ci complichiamo la vita. E se è vero che la carta dei poteri locali, alla quale avete aderito gran parte di voi, a Vienna, e che adesso un giorno o l'altro sarà sottoposta per una votazione di adesione formale da parte del Consiglio regionale, prevede che le autonomie locali vengano agevolate, in questo momento la situazione non è tale da farci dare un parere favorevole su questa prospettiva, e ci vede veramente a disagio.

Quindi devo dire che sono d'accordo con il consigliere Raffaelli per considerare questa situazione con estrema attenzione. Non concordo sulle valutazioni fatte; non si è fatto lo sgarbo a noi, altri provvedimenti di questo tipo sono fermi. Oh Dio, l'aver compagno al duol, scema la pena, non è che con ciò si risolve il problema. Posso assicurare che, ripeto, questo provvedimento, ma anche la previsione degli altri, ci fa essere particolarmente pressanti e presenti nelle richieste di una procedura, che valga a far sì che non ci siano remore, che non siano frapposte difficoltà alla nostra azione amministrativa, che ne ha già molti di per se stessa, e che i riscontri vengano fatti giustamente in sede dei vari Ministeri, soprattutto quando si tratta di legge di intervento come questa, che prevede investimenti di un certo volume.

Fatto questo, la linea che sarà seguita in futuro per me non è ancora chiara, ripeto, perchè anche in sede nazionale la discussione è in corso.

Io posso dare affidamento che sarà seguita da parte mia e da parte dei colleghi, ma in particolare da parte mia, questa vicenda, affinché sia affermata la nostra volontà, il nostro desiderio del rispetto assoluto di quello che è il coordinamento, anche sul piano europeo, delle nostre iniziative, ma che tuttavia sul piano pratico non si riscontrino in ritardo gli *iter* delle nostre disposizioni legislative, o non si riscontrino dei ritardi che possono risultare dannosi per la stessa efficacia del provvedimento che quella Regione è andata a prendere.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Non mi aspettavo e non pretendevo che la Giunta condividesse gli apprezzamenti che abbiamo fatto noi sull'episodio e sul motivo del rinvio, e comunque sostanzialmente mi pare che la risposta sia soddisfacente, in quanto la Giunta condivide non gli apprezzamenti, ma condivide la sostanza del problema, condivide la valutazione di fondo. La Giunta faccia tutto quanto è possibile ed al più presto, soprattutto per far capire che, — e non credo di dire una cosa proprio sballata, — per far capire al Governo, far arrivare eventualmente, attraverso il Governo, in sede di MEC, l'opportunità di distinguere le cose sostanzialmente idonee a creare queste situazioni contrastanti e contrastate, da quelle che ne hanno soltanto l'aspetto, la forma, ma che non potrebbero mai, per la loro esiguità soprattutto, costituire elemento di disturbo nell'armonia che il MEC intende creare.

PRESIDENTE: Interrogazione del consigliere Nardin, di data 1 gennaio 1963, all'Assessore all'industria:

Il sottoscritto consigliere regionale chiede di interrogare l'Assessore all'Industria per conoscere:

- 1) *quale fondamento abbia la notizia di un possibile trasferimento fuori regione della fabbrica di abbigliamento Merlet-Oberrauch di Merano o di alcuni reparti di questa.*

Tale notizia è stata propalata più volte in questi mesi fra le maestranze interessate dalla direzione (circa 270 dipendenti, in maggioranza donne), insieme alla minaccia di licenziamento di numerosi dipendenti provocando logicamente sfavorevoli ripercussioni e giustificati allarmismi nella fabbrica.

Al riguardo, in ambienti sindacali responsabili si fa osservare che non è escluso che notizie allarmistiche di tal genere siano state fatte circolare dalla direzione soprattutto dopo un recente sciopero delle dipendenti pienamente riuscito e approssimandosi la data della elezione della Commissione Interna, quindi a chiaro scopo intimidatorio. Se ciò rispondesse a verità, vale a dire se gli accertamenti dell'Assessore escludessero un progettato trasferimento da Merano della fabbrica Merlet-Oberrauch, sarebbe da giudicare severamente l'agire della direzione della predetta fabbrica tendente soltanto a creare un clima di turbamento nel quale poter meglio attuare un aspro regime di sfruttamento e di discriminazioni.

- 2) *Se la ditta Merlet-Oberrauch ha goduto delle agevolazioni creditizie a mezzo dell'Istituto regionale di Mediocredito.*
- 3) *Se non ritenga opportuno l'Assessore all'Industria un suo intervento mediatore al fine di consentire una positiva conclusione della vertenza sindacale da tempo in atto fra le maestranze e la direzione della fabbrica.*

Il consigliere Nardin non è presente. Aspettiamo un poco. Abbiamo due interrogazioni: n. 148 del consigliere Canestrini e n. 151 del consigliere Lutteri, sul prosciugamento del Sarca.

— Interrogazione del consigliere Canestrini, di data 3 gennaio 1963:

Chiedo interrogare urgentemente Presidente Giunta regionale inqualificabile improvviso prosciugamento Sarca Arco ad opera SISM con gravissimi danni economia locale.

— Interrogazione del consigliere Lutteri, di data 5 gennaio 1963:

Il sottoscritto consigliere reg. Camillo Lutteri, in ordine alla lamentata situazione venuta a verificarsi ad Arco dopo l'improvviso prosciugamento del Sarca ad opera della SISM, desidera interrogare l'Assessore competente per conoscere l'esatto svolgersi degli avvenimenti.

In particolare ritiene necessario avere relazione sul quadro dei rapporti giuridico-amministrativi, dipendente dalla concessione idroelettrica, utilizzato dalla SISM per procedere a detto prosciugamento, oltre tutto senza rispettare l'esigenza di un minimo di preavviso atto ad evitare le deplorate conseguenze per il patrimonio ittico.

Chiede altresì che sia data risposta alle legittime aspettative ed altre preoccupazioni esistenti, in ordine ai problemi di ordine economico ed igienico-sanitario derivanti dalla situazione.

Attende infine di conoscere quali intendimenti la Giunta regionale voglia assumere, ad evitare il ripetersi di analoghe situazioni di grave disagio.

La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Brevissimamente, signor Presidente, perchè anche lo volessi, non potrei parlare più di pochi minuti. La ragione per la quale il Basso Sarca è insorto tutto contro il provvedimento di Capodanno, il regalo dell'anno nuovo che la S.I.S.M. ha voluto offrire alle popolazioni, è evidente: il Sarca cessa dall'essere un corso d'acqua, per diventare un greto, dove si cuoceranno al sole le carogne dei gatti e le deiezioni dei gabinetti pubblici e privati.

E' chiaro che un quadro di questa natura è terrificante, ed è la prova provata, documentata, che quando noi diciamo che il monopolio, e il monopolio idroelettrico in particolare, è il nemico di una economia sana, di un'economia istradata su basi sociali, quando noi diciamo che le grandi società che detengono il potere nel nostro Paese, dallo zucchero al cemento, dall'energia elettrica, anche oggi ed anche fino a questo momento, fino a, che so io, la rete autostradale, sono quelle che fanno il bello e il cattivo tempo, indipendentemente dagli interessi della gente che lavora, dicevamo e diciamo la verità.

Ora il Basso Sarca è preoccupato, anche se una conversazione avuta con l'Assessore Turrini ed alcune cose molto interessanti che in quella sede l'Assessore responsabilmente ha detto, ha servito, in un certo senso, a tranquillizzare alcuni aspetti più gravi della situazione. L'Assessore Turrini ci ha detto, per esempio, che non è affatto scritto che il disciplinare provvisorio diventerà definitivo in quella forma in cui diventerà; si è detto che la Regione, il Presidente della Giunta, in unione con i due Assessori competenti, quello all'agricoltura e quello all'industria, si muoverà, prenderà contatto con gli organi competenti, e vedrà di sbloccare una situazione di questa natura, che è nata lì per lì dalla protesta dei pescatori, ma che è

diventata la protesta di chi vuole acqua da bere, di chi vuole acqua per i bagni, di chi vuole mantenere un centro sanatoriale al livello in cui è arrivato ed in cui dovrà arrivare ancora, insomma vuole far sì che Arco non sia la vittima indifesa del prepotere degli interessi privati.

Purtroppo, da quelle assicurazioni sono passati pochi giorni e quindi non abbiamo la prova che in concreto sia stato mantenuto quello che era stato promesso.

Si dice che un rigagnolo passi adesso nel Sarca; è proprio un rigagnolo che non serve a niente. Bisogna intervenire immediatamente. Il Presidente della Giunta e i due Assessori competenti devono fare di più; devono minacciare apertamente la SISM, di buttare tutto il peso della Regione, che è notevole, sulla questione, onde impedire che diventi definitivo un disciplinare che permette prepotenze di questa natura. Ecco perchè noi abbiamo portato qui, e ne do atto con profonda soddisfazione, in perfetta unità di intenti, — parti politiche così diverse, come quelle rappresentate dal cav. Lutteri e da me —, abbiamo portato qui l'identica voce, e direi che potrebbe parlare uno al posto dell'altro, se è vero che in Commissione il cav. Lutteri mi ha onorato nel dichiararsi d'accordo con l'esposizione che io avevo fatta e quando ha finito di parlare lui, così bene e così chiaro, io ho detto che non avevo più niente da dire, perchè tutto quello che si doveva dire, era stato detto magistralmente dal Presidente del Consiglio provinciale.

Io penso che questa voce unanime debba venire raccolta e che i fatti seguano le promesse che abbiamo avute, — ed è già qualche cosa —, ma crediamo di più all'intervento immediato del Presidente e dei due Assessori competenti.

PRESIDENTE: La parola al consigliere Lutteri.

LUTTERI (D.C.): Signor Presidente e signori consiglieri, il disagio recato nella zona del basso Sarca, specialmente nel Comune di Arco e nel Comune di Dro, dalla recente sospensione del fiume Sarca negli ultimi dieci Km. di percorso, ha creato nella popolazione un profondo rammarico e le impressioni che tutti conosciamo; riportate del resto ampiamente dai giornali, nelle cronache locali ed anche in quelle provinciali.

L'interrogazione presentata ha già avuto in parte risposta, dai resoconti dei giornali e dai comunicati.

Il cons. avv. Canestrini ha illustrato da parte sua il problema ed io condivido gran parte di quello che egli ha esposto; tuttavia desidero insistere perchè il signor Assessore voglia cortesemente riferire sull'esatto svolgersi dell'avvenimento, sulle varie fasi di attuazione e di sviluppo del provvedimento.

La Stampa, esponendo i fatti, talvolta involontariamente omette, talvolta esagera, ed è bene che l'opinione pubblica conosca la verità e la sappia da chi ne ha gli elementi e la competenza in materia.

Confermo ancora che la popolazione del Basso Sarca è fortemente preoccupata da questo primo inconveniente, per questo primo disagio che si manifesta così improvvisamente e che è una conseguenza dei lavori idroelettrici intrapresi in questi ultimi anni nella zona, cioè la mancanza totale di acqua nel fiume Sarca. Oggi sono specialmente i pescatori organizzati ad insorgere, perchè sono stati colpiti e danneggiati improvvisamente ed imprevedibilmente dal provvedimento della Società idroelettrica Sarca-Molveno. Ma la mancanza d'acqua in un fiume susciterà anche inconvenienti, i quali, se prima erano solamente previsti e paventati, si manifesteranno nella loro crudezza e nelle

loro conseguenze, che faranno parlare di sè parecchio.

La richiesta di conoscere lo stato dei rapporti giuridico-amministrativi, creati dalla concessione idroelettrica, è, mi pare, una necessaria premessa, per sapere se è ancora possibile sperare in un fruttuoso intervento della sola autorità competente.

Desidererei conoscere se le posizioni delle parti in contrasto si trovano ancora in fase di disciplinare provvisorio, oppure se è stato perfezionato anche il disciplinare definitivo. E poichè i disciplinari dovrebbero, in teoria, regolare i rapporti fra le società concessionarie e i comuni e gli enti e le comunità interessate, che a suo tempo hanno presentato le loro istanze per iscritto, sarebbe utile sapere se i rappresentanti di questi enti abbiano avuto modo di esporre anche verbalmente le loro ragioni, prima che siano stati rilasciati, prima che siano stati perfezionati tali disciplinari.

Quanto è stato pubblicato a suo tempo nelle cronache locali, può anche non essere di sicura fonte, e le notizie erano infatti discordanti.

Inoltre per gli altri problemi, che i lavori della SISM hanno fatto sorgere, di natura igienico-sanitaria, climatica, paesaggistica, idrica — consumo dell'acqua ad uso potabile o per scopi irrigui — gravissimi problemi e di altrettanto gravi conseguenze, la popolazione si attende fiduciosa un impegno dalla Regione: si attende che la Regione si affianchi alle amministrazioni comunali — forse è ancora possibile ed è ancora in tempo per poterlo fare con profitto —, si attende che essa esamini seriamente il problema, che consideri le necessità, ne prenda la difesa, ed intervenga presso chi di competenza, con tutto il suo possibile peso.

Le nostre popolazioni devono essere certe che la Regione è con loro; nell'autorità regio-

nale ritengo ancora di avere fiducia. Chiedo, signor Assessore, che ci dia la sua solidarietà, il suo impegno ad intervenire per rimediare, se possibile, a questo primo grave disagio nel settore dell'esercizio della pesca, perchè vi sia posto rimedio ed esso non abbia a ripetersi.

La richiesta vale anche, se possibile in questo momento, per l'onorevole Giunta, in quanto tutto il resto dei rapporti della società idroelettrica Sarca-Molveno, o chi per esso d'ora in poi, e la popolazione della zona del Basso Sarca, investe le competenze e interesserà ora uno ora l'altro dei vari Assessorati.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore all'agricoltura.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Evidentemente le due interrogazioni riguardano una materia che è, non soltanto attinente al settore della pesca e protezione della natura, ma direi in modo premiente alla materia riguardante l'igiene ed altri interessi molto più importanti.

Io mi limiterò perciò nella risposta a dire quanto è avvenuto e quanto è stato fatto in merito alla questione igienica, lasciando al mio collega di rispondere per l'altra parte che è di sua competenza.

La SISM, nella mattinata del lunedì 31 dicembre — fra parentesi era giorno dichiarato festivo per gli uffici regionali — avvertiva che per urgenti necessità, in base ai propri diritti, avrebbe proceduto al prosciugamento del tratto di Sarca, dalla centrale di Dro alla traversa di Torbole, nella giornata del 2 di gennaio; quindi c'era di mezzo il primo di gennaio.

Prendendo atto di tale comunicazione, l'Ufficio inviava il personale dipendente disponibile, due agenti tecnici giurati, per provvedere a un accordo con l'Unione pescatori del

Basso Sarca, avvertita il 1° gennaio, a mettere in salvo il pesce esistente in quel tratto di Sarca. Si precisa che detta Unione pescatori era stata informata direttamente anche da parte dei dirigenti della SISM. Alle operazioni di ricupero del pesce ha collaborato il personale della SISM, oltre a pescatori volontari di Dro.

Conosciuta l'entità del prosciugamento, il 2 gennaio, l'Assessore sottoscritto provvedeva ad interessare telegraficamente la SISM, perchè sospendesse immediatamente il prosciugamento, disponendo per il conveniente deflusso dell'acqua del Sarca.

In data 4 gennaio, l'acqua veniva parzialmente immessa nell'alveo, mentre era stato provveduto al ricupero del pesce, onde ridurre al minimo i danni. Unico atto di bracconaggio sollevato, è stato quello della raccolta di pesce sotto il ponte di Arco, verso il mezzogiorno del 3 gennaio, mentre le guardie regionali — in quel giorno erano tre — provvedevano al trasporto del pesce ricuperato nelle acque del fiume fra Dro e Ceniga.

Il disciplinare, per quanto riguarda la pesca, reca l'obbligo per la SISM di mantenere nel Sarca a valle della centrale di Torbole una costante fluttuazione di acqua, sufficienti alla necessaria diminuzione dei rigagnoli relativi alla fognatura di Arco, adottati al fiume Sarca per mezzo del collettore appositamente costruito dalla nominata società, e ciò fino a quando il Comune di Arco avrà provveduto all'attuazione della nuova rete di fognatura della città, ivi comprese le opere di depurazione, previste dall'autorità sanitaria e dalla legge e dai regolamenti vigenti, per la tutela della pesca.

La fluttuazione di acqua nel tratto invece a monte della centrale di Torbole, era stata chiesta da enti vari, nell'interesse dell'igiene, della sanità, dell'irrigazione, ed anche da altri utenti, ma nel disciplinare figura unicamente la

clausola dell'obbligo di 60 facciate annuali — una per settimana, circa — di acqua nel Sarca per l'asporto dei rifiuti venutisi a depositare nell'alveo asciutto del fiume.

Al ponte di Arco, tale facciata deve essere non inferiore a mc. 4 e mezzo. E' evidente che con questo obbligo non si può parlare di pesca, nè si può parlare di tutela igienica, perchè, lasciando il letto del Sarca asciutto per sei giorni nel periodo estivo, è facile dedurne le conseguenze. Ad ogni modo in questo momento la disposizione del disciplinare è purtroppo così, ed è per questo che mi pare giusto insistere perchè venga modificata.

Per quanto riguarda gli scopi irrigui, la SISM è obbligata ad una irrigazione continua di mc. 1,5, indennizzando separatamente altri utenti.

Circa i danni prodotti alla pesca dal prosciugamento del tratto del Sarca del 2 e 3 gennaio, è stato chiesto alla SISM il giusto risarcimento.

Qui bisogna però precisare che la SISM è titolare di tutti i diritti del Sarca, compreso quello del lago di Toblino, ed essa proprietaria, in sede di accordi con i pescatori di Arco, ha dato gratuitamente in gestione e col solo onere del ripopolamento, in vista appunto della mancanza di acqua che potrebbe verificarsi nel Sarca, il lago di Castel Toblino, che rappresenta indubbiamente un notevolissimo campo di sport piscatorio, sia per i pescatori locali che per i turisti.

Del prosciugamento del Sarca e delle gravi conseguenze derivanti, è stata informata subito la Giunta, perchè possa esaminare quali possibilità d'intervento esistono, per porvi immediato rimedio, tenendo presente anche la nuova situazione esistente ora, con la istituzione dell'ENEL e con la entrata in vigore in pieno della legge, col 1° gennaio corrente.

La Giunta ha immediatamente posto allo studio l'argomento; non so quali saranno i dati, i risultati di questo studio, ad ogni modo l'Assessore competente per la materia idroelettrica, potrà rispondere a essa e in merito ad altre richieste dei signori interroganti.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Io vorrei, nel dare la risposta all'interrogante circa i rapporti in atto fra la Sarca-Molveno e il Comune o i privati, dichiarare, come saprà il Consiglio, che vi è una Commissione nella quale l'Assessore è presente come Presidente o arbitro nelle discussioni, per la regolazione dei rapporti extra disciplinare, cioè di quelli che sono ancora in pendenza fra le parti e che sono tutelabili eventualmente in sede civile, per azione di terzi o del Comune. La regolazione invece dei rapporti dipendenti dalla concessione, è avvenuta, se non sbaglio, d'intesa col Comune, — se non sbaglio, però non vorrei dire una cosa che magari domani mi viene contestata —; io l'ho appresa dai giornali e c'è stata anche una lunghissima polemica circa quell'approvazione ministeriale. So che la Regione ha fatto tutto il possibile per inserire ogni clausola che potesse limitare o comunque attenuare i danni diretti e indiretti, che la derivazione e l'utilizzazione a scopo idroelettrico faceva nella zona, e imponendo limitazioni ed imponendo altri obblighi. Credo però che non ci sia nulla da fare, per quanto riguarda la possibilità della Regione, se non il ricorso, in base allo Statuto, al Tribunale delle acque, se vi sono elementi per ricorrere contro la concessione, quando sarà emanata la concessione, ma non so se i termini siano forse scaduti...

CONSIGLIERE: Del '48!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Del '48, addirittura. Quindi sono scaduti i termini per la impugnativa della concessione; ogni tentativo è stato esperito. L'Assessore qui in Consiglio lo saprà meglio di me, l'ex Assessore...

CORSINI (P.L.I.): Del '42. Del '42, prima che esistesse la Regione!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Sì. Ora però, a quanto so io, noi stiamo trattando parecchi aspetti importantissimi: c'è una proposta della SISM, che il Consiglio comunale di Arco non ha accettato. Ci siamo trovati un'altra volta, due volte, ed abbiamo contato di arrivare alle proposte che la SISM aveva fatto al Consiglio comunale di Arco, perchè oggi la SISM non intende più fare quelle proposte, mentre adesso il Comune di Arco sarebbe ben grato di accettarle, ed ho la convinzione che il Consiglio comunale di Arco non arrivi più a quel *plafon* di proposte che la SISM ha fatto.

D'altro canto la SISM si trova in presenza degli espropri, per cui evidentemente rimetterà la decisione al Commissario straordinario; essa non vuole più impegnarsi a soddisfare obblighi che non sono nel disciplinare, ma che sono graziose concessioni, dal punto di vista giuridico, non dal punto di vista della tutela di interessi generali od altro, ma dal punto di vista giuridico, non dal punto di vista della tutela di interessi generali od altro, ma dal punto di vista delle obbligazioni. Evidentemente la SISM potrebbe dire di no a qualunque ulteriore proposta che non sia stata stabilita nel disciplinare stesso. Ho trovato per caso stamattina l'avv. Anesi sulla strada e gli ho detto:

guardi che io ho chiesto una lettera precisa, per sapere quali sono le nuove basi delle trattative; è meglio che ci troviamo nuovamente. Io aspettavo di avere una base, perchè trovarsi e constatare che non c'è un punto di incontro è sempre spiacevole.

Comunque sarò sollecito nel convocare nuovamente la Commissione per arrivare ad una transazione, che risolva il problema igienico del comune di Arco, che assume un particolare aspetto, data la presenza dei vari sanatori.

Ci sono anche altre proposte, che adesso non mi ricordo esattamente, sulle quali la SISM mantiene i suoi impegni. L'unica proposta che sfuggirà sarà il contributo a fondo perduto dei 60 milioni in pratica, che il Consiglio comunale non ha accettato.

Come dico però, se domani non arriviamo ad un accordo, non c'è altra strada che un'azione civile da parte del Comune o della Fitta e degli altri aventi diritto. Siamo nel campo dei diritti privati e noi evidentemente nello stato di diritto facciamo e possiamo fare tutte le pressioni che riteniamo di fare, ma poi, se non arriviamo a trovare un accordo, le parti si facciano tutelare nella sede idonea, perchè siamo in presenza di situazioni precostituite, nelle quali l'intervento della Regione non ha, dal punto di vista giuridico, alcuna efficacia.

Noi purtroppo abbiamo una situazione di questo genere anche in Val di Genova; l'abbiamo trattata l'altro giorno ed abbiamo visto che ci troviamo di fronte a situazioni precostituite, a concessioni già fatte ulteriormente, a disciplinari eseguiti, ad autorizzazioni assentite.

Quindi tutto quello che potevamo fare l'abbiamo fatto, sperando che il Commissario nominato dall'ENEL voglia riconsiderare la questione, visto che ha un interesse pubblico

da salvaguardare, per lo meno pari a quello della Regione e del Comune, e, pur avendone i diritti, voglia attenuare i propri diritti ed autolimitarsi, perchè solo con una autolimitazione nell'esecuzione dell'opera, potremmo risolvere adeguatamente il problema di Arco, perchè dal punto di vista dei rapporti con la SISM sarà molto difficile. Se invece ci sono violazioni del disciplinare, penso che chi ne ha l'interesse e il diritto possa benissimo ricorrere, e noi in quel caso li possiamo provocare la dichiarazione di decadenza, se ricorrono le condizioni di legge, se le costanti violazioni del disciplinare possono far nascere anche una potenziale possibilità di richiedere la decadenza della concessione, ma bisognerà che si sia in presenza di reiterate violazioni del disciplinare o di danni rilevanti, perchè si possa introdurre una procedura di questo genere. Comunque l'impegno, anche mio oltre che del collega, e quindi della Giunta intera, come abbiamo già varie volte detto qui, è di sostenere le ragioni del Comune fino al limite del possibile, oltre anche l'ambito di quelli che sono i nostri poteri e con tutto il peso, come è stato fatto con la costante linea politica della Giunta, anche nel passato, sulla vicenda di Arco, in appoggio all'azione che il Comune, anche da parte sua, per la tutela dei diritti della propria collettività, aveva fatto.

PRESIDENTE: La parola al cons. Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Io non sono soddisfatto, signor Presidente. Non sono soddisfatto perchè non mi piace che l'Assessore dica che non vi è niente di nuovo nel comportamento della Regione oggi, rispetto al comportamento della Regione ieri, perchè io pensavo, e penso, che non si potrebbe più scrivere nel bilancio dell'Assessorato industria 1963, la

parola o la pagina che era contenuta nell'illustrazione scritta di questo Assessorato nel 1962, dove si riconoscevano i meriti, per l'economia locale, delle società idroelettriche. Io penso che quello che è successo adesso dovrebbe aver fatto dare una svolta a questa concezione. Insomma, si rompe qualche cosa o non si rompe? O hanno ragione i francesi a dire che più cambia e più è la medesima cosa?

Questo richiamo alla continuità permette critiche, perchè io avevo veramente creduto che l'impostazione cambiasse. Secondo. L'Assessore dice: aspettiamo le reiterate violazioni, ecc. Ma che cosa ci aspettiamo per reiterate violazioni? C'è una città presa per il collo, c'è un'economia locale che va a rotoli, c'è un fiume che viene disseccato, il clima viene cambiato, i pesci muoiono — e questo m'importa molto poco — ma i sanatori devono fare arrivare l'acqua con le automobili; ma io non so veramente cosa si attende più di così. Che la SISM abbia delle guardie armate che sparano sulla gente? Perchè più di così io penso che non si possa veramente aspettarsi.

Quindi il ricorso al Tribunale delle acque, se è possibile farlo, farlo immediatamente. La dichiarazione di decadenza della concessione, ma chiediamola subito. Sarà fondata? Non sarà fondata? Chiediamola immediatamente. Abbiamo in mano qualche cosa da opporre alla SISM, abbiamo in mano la pratica procedura per la dichiarazione di decadenza della concessione. Noi non sappiamo se avrà un esito positivo, ma neanche la SISM lo potrà sapere, quindi almeno mettiamo sul piatto della bilancia qualche cosa di più che le speranze e la fiducia.

Terzo. Facciamo capire al Governo che la SISM è un fantasma oggi, alla mezzanotte del 31 dicembre, che però ha ancora una certa potenza. Facciamo capire che siamo certi, non che

speriamo, siamo certi che il Commissario dell'Ente nazionale si autolimiterà, come dice l'Assessore. Vogliamo essere sicuri al 101%, perchè altrimenti hanno ragione i liberali e le destre a dire che se speriamo soltanto nell'autolimitazione, allora non valeva la pena di nazionalizzare e cioè di fare qualche cosa che tenga in considerazione l'interesse pubblico e che non si limiti ad ereditare i rapporti giuridici dei privati, egoisticamente insistendo sulla validità di questi rapporti. Quindi le relazioni umane, egregio Assessore, mi pare proprio che qui non c'entrano. Qui c'è una posizione di forza della SISM contro di noi. Sulla base di determinati atti, che hanno un determinato valore giuridico, enorme, assurdo, questa continuità dal 1942...

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): (*Interrompe*).

CANESTRINI (P.C.I.): ...questa continuità col 1942, per cui la concessione 42 è Vangelo, anche dopo il 25 aprile del 1945, comunque sia, è quello che è; ma almeno tutto quello che possiamo fare facciamolo. Per esempio: un giurista di chiara fama, un consulente della Giunta, studi subito la possibilità, un argomento su 100 di ricorrere al tribunale, di fare la pratica per la decadenza della concessione, di prendere immediato contatto col Comune di Arco, perchè faccia la causa, anche a spese della Regione, se occorre. E' inutile che il Presidente della Giunta provinciale ci venga a dire che c'è un servizio di ispettori e di controllori, che aiutano i Comuni a dirimere le loro vertenze, che aiuta i sindaci dando loro consigli, se occorre affrontare le questioni comunali, se poi il Comune di Arco viene lasciato solo o se si aspetta che sia lui a muoversi! L'Assessore, la Presidenza della Giunta chiama il

Sindaco di Arco e dice: guarda, l'orientamento della tua gente, del Consiglio, della Giunta, è tale che bisogna resistere alla SISM. Sei d'accordo che noi ti difendiamo, ti facciamo la pratica e, se del caso, la causa civile? Sono sicuro che il Sindaco di Arco dice di sì e vi ringrazio. Ma bisogna farle queste cose, non attendere le discussioni, le transazioni, le relazioni umane, tutte quelle bellissime cose che servono molto poco. Quindi, proposta concreta: immediato contatto con un giurista, al fine di, entro il più breve tempo possibile, studiare: primo: la ste-sura, se possibile, del ricorso al Comune d'Arco; secondo: la dichiarazione di decadenza della concessione; terzo: la causa civile del Consorzio Fitta, del Comune di Arco, di tutti gli enti che, in sede civile possono adire l'autorità ordinaria, con l'appoggio formale, sostanziale, della Regione.

Io penso che la SISM comincerà allora a vedere che qualche cosa abbiamo in tasca anche noi, perchè le ragioni morali le abbiamo tutte; forse riusciamo a vestirle di ragioni giuridiche, e questo fantasma — morto la notte del 31 dicembre, nazionalizzato, ma sopravvive e operante e imperversante anche oggi —, farà i conti con la Regione, se la Regione butta la sua spada, che non è la spada di Brenno, ma è la spada della giustizia e della verità, sul piatto della bilancia degli interessi collettivi.

PRESIDENTE: La parola al cav. Lutteri.

LUTTERI (D.C.): Il problema della pesca è un problema che ha fatto suscitare altri problemi e ne farà suscitare ancora; quello della pesca, benchè sia grave, non è il principale. Abbiamo sentito parlare dal signor Assessore di disciplinari; non ho capito bene se si tratti di un disciplinare provvisorio ancora che è stato approvato nel 1960, oppure se si tratti

del disciplinare definitivo, perchè allora ci troveremo di fronte ancora ad una nuova difficoltà.

CONSIGLIERE: E' definitivo, credo!

LUTTERI (D.C.): E' definitivo? Quella era la richiesta specifica.

(INTERRUZIONE).

LUTTERI (D.C.): Io ringrazio gli Assessori per quanto hanno voluto comunicare in merito all'argomento, all'uno ed anche all'altro.

Devo però dire che i problemi saranno molteplici e saranno gravissimi. Possiamo apprendere con soddisfazione l'impegno della Giunta, fatto dalla voce dell'Assessore Albertini, che essa appoggerà, in queste gravi difficoltà, l'Amministrazione comunale e gli enti interessati, e con loro tutta la popolazione, che l'appoggerà con tutto il peso della Regione.

Mi pare questo di averlo dovuto capire dalle parole del signor Assessore.

Penso anche che fra SISM, società privata, ed Ente nazionale di energia elettrica, ci sia una differenza; che ci si possa rivolgere a questo Ente, che è un ente pubblico e che non ha interessi privati da difendere, ma che ha soltanto interessi pubblici da tutelare e che quindi penso non voglia reprimere o addirittura togliere ai piccoli enti pubblici, quali il Comune, eventuali loro diritti. E penso che se la Regione prende a cuore questo problema, con serietà — ed io pure mi associo al calore dell'avv. Canestrini — qualche cosa si potrà ottenere.

Si tratterà di provare, ma noi dobbiamo dimostrare alle nostre popolazioni che non lasciamo intentato niente. Prima c'era la SISM, oggi c'è l'ENEL, quindi questo nuovo tentativo siamo in dovere di farlo. Questo io mi au-

guro, ed anzi voglio ringraziare fin d'ora l'Assessore, se si prenderà a cuore questo argomento.

PRESIDENTE: Vi sono due interrogazioni: n. 150 del cons. Mitolo e n. 149 del cons. Canestrini, riguardanti la eventuale partecipazione della Regione, alle onoranze funebri di don Bonfiglio Paolazzi.

Interrogazione del cons. Mitolo, di data 11 gennaio 1963:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il signor Presidente della Giunta regionale per conoscere se sia vera la notizia secondo cui la Regione Trentino-Alto Adige abbia partecipato ufficialmente alle esequie tributate all'ex deputato del Partito popolare trentino, Bonfiglio Paolazzi, tristemente noto per aver aderito tra i primi alla sottoscrizione popolare promossa dal « Risveglio austriaco » all'indomani della cattura di Cesare Battisti, a favore e in premio dei soldati austriaci che ne furono protagonisti; e, nel malaugurato caso che la notizia sia vera, se non ritenga che il gesto delle autorità regionali, pur nel sentimento della pietà che la morte di ogni cristiano suscita nell'animo umano, suoni irreverente verso la memoria del Martire, che agli ideali supremi della Patria sacrificò la sua vita di apostolo e di Italiano.

Interrogazione del consigliere Canestrini, di data 5 gennaio 1963:

Il sottoscritto consigliere regionale avv. Canestrini chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per conoscere se corrisponde a verità che alle esequie di don Bonfiglio Paolazzi hanno partecipato esponenti della Regione, di persona o a mezzo di condoglianze ufficiali; nel deprecato caso positivo se non si è tenuto presente che il Paolazzi, essen-

do nel luglio del 1916 deputato clericale austriaco, fu uno dei pochi trentini che si fece promotore di un indirizzo di plauso con compenso di denaro, a favore dei soldati austriaci che catturarono Cesare Battisti, così votato al martirio; per conoscere infine se non ritenga che occasioni come questa dimostrino con quale eccessiva disinvoltura vengano dimenticati o addirittura irrisi gli ideali di coloro che hanno contribuito, in vita e in morte, alla formazione di una coscienza civile anche nel nostro Paese.

La parola al consigliere Canestrini.

CANESTRINI (P.C.I.): Io ho letto sui giornali quello che è stato pubblicato. Ad un certo punto, con mio stupore, ho letto un elogi ditirambico di una persona che non lo meritava, ho fatto l'esame di coscienza e mi sono persuaso che si possa parlare bene dei vivi ed anche dei morti, perchè se dovessimo parlare sempre bene dei morti, non potremmo fare le critiche a Pericle, ad Aristotele, a Giulio Cesare, a Napoleone ed a Mussolini.

Penso che abbiamo il diritto di giudicare...

(INTERRUZIONE)

CANESTRINI (P.C.I.): ... Sì. Abbiamo il diritto di giudicare, in sede storica, — privatamente e personalmente non mi interessa —, tutti gli avvenimenti. Quindi, non solo perchè sono uno storicista, ma anche perchè sono un uomo, ho diritto di giudicare, indipendentemente dal fatto che avvenimenti dell'anno scorso o di mille anni fa, siano più o meno presenti alla memoria di altri, o che i loro protagonisti siano sopravvissuti come Matusalemme, o siano stati stroncati dalla morte in tenera età. Ricordo che quando il signor Pao-lazzi andò sacerdote, vi fu un coro di elogi per

questa decisione, che non mi interessa; privatamente, ripeto, la sua personalità non mi interessa. Purtroppo ho visto la seconda ondata di elogi, nel momento in cui chiuse la sua vita terrena o la veneranda età, ed allora veramente io ho pensato che bisogna pur dire qualche cosa a quelli che non hanno vissuto quell'epoca. Insomma, ho diritto di educare i miei figli? Questo è il grosso problema. Ho diritto di porli di fronte a degli ideali? O devo educarli al qualunquismo, devo educarli all'indifferenza, devo educarli al fatto che un ideale valga un altro? Io penso che bisogna educarli a degli ideali, ed allora bisogna anche giudicare chi questi ideali non condivide —, e parlo di ideali di umanità e parlo di ideali larghissimi di giustizia —. Ecco perchè ho fatto l'interrogazione.

Io avrei preferito fosse stata fatta anche da altri, o soprattutto da altri. Mi riferisco in particolare al consigliere dott. Corsini, il quale, Presidente dell'Istituto di Storia del Risorgimento, avrebbe avuto il diritto e direi il dovere di prendere ancora prima di me una posizione ufficiale, visto che, sia pure di altra corrente storicistica, di altra interpretazione storicistica, è uno storicista anche lui, e quindi penso che si arroghi giustamente il diritto e il dovere di dare anche lui ed anche il suo Istituto, un giudizio sui fatti. Invece io non ho visto per il primo giorno, per il secondo e per il terzo, nessuno che prendesse delle posizioni, ed allora ho pensato di prenderle io, perchè mi sembra giusto dire sempre la verità.

La verità è che mi spiacerebbe molto che la Giunta provinciale, la Giunta regionale, enti pubblici, avessero condiviso il cordoglio non umano — che, ripeto, non m'interessa — ma il cordoglio politico, il cordoglio ideologico, per questa morte. Io sentirò con interesse quello che mi verrà risposto; vedo che il collega prof.

Corsini ha alzato la mano e penso che voglia fruire del diritto, che gli compete, di parlare per fatto personale. Meglio. Più chiariremo questa questione più saremo contenti tutti quanti. L'importante è che le voci anche degli ideali entrino qui dentro, non solo quando si discute l'erogazione di fondi o si discute il bilancio dell'agricoltura, che è una cosa nobilissima, ma che non ha contatto diretto, immediato, con i grossi presupposti ideologici della nostra libertà e della nostra democrazia.

E, riservandomi eventualmente di riprendere la parola in sede regolamentare, attendo di conoscere la risposta della Giunta.

PRESIDENTE: Sì, ma io credo che non sia il caso di discutere su una cosa che non è avvenuta.

CORSINI (P.L.I.): Io chiedo la parola per fatto personale.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Io non ho ben sentito se lei, signor Presidente, ha letto anche la mia interrogazione.

PRESIDENTE: Sì, l'ho letta.

MITOLO (M.S.I.): Allora mi consenta di dire due parole, signor Presidente, come ha consentito di dirle al cons. Canestrini.

Io ho presentato la mia interrogazione per gli stessi motivi per i quali l'ha presentata il collega che mi ha preceduto.

Naturalmente non posso fare carico alla Giunta regionale ed a nessun ente pubblico degli apprezzamenti che sono stati fatti sulla figura dell'on. Bonfiglio Paolazzi all'indomani della sua morte. Abbiamo letto tutti quanti sui giornali i parodiaci più smaccati sulla figura, ri-

peto, che dal punto di vista politico, ideologico a noi interessa, sulla figura di questo uomo che per noi è tristemente famoso, come io dico nella mia interrogazione. Ma non è di questo che noi vogliamo fare carico logicamente alla Giunta, semmai di ciò possiamo fare carico al costume moderno, al costume della democrazia nella quale viviamo, la quale è abituata alle più smaccate deformazioni della verità storica, di quella deformazione che è il pane quotidiano delle nostre letture; essa va dai fatti storici più recenti a quelli più remoti.

Di ciò, ripeto, possiamo dolerci per il costume, non certo possiamo farne carico o possiamo farne colpa a chicchessia, se non a chi se ne rende direttamente responsabile.

Sarò lieto anch'io di conoscere la verità su questo episodio che è stato denunciato, e se, come la dichiarazione del Presidente ci ha fatto sapere già in anticipo, *ad litteram*, il fatto non è vero, io non ho che da esprimere la mia soddisfazione e il mio compiacimento per il fatto che, non essendo avvenuto, indubbiamente non ci dà diritto di giudicare, nè tanto meno di lanciare accuse o pietre, come suol dirsi, in una determinata posizione.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, chiedo la parola a sensi dell'art. 68 del Regolamento.

PRESIDENTE: Ma su che cosa vogliamo discutere qui, se il caso non è avvenuto? La parola al Presidente Dalvit.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, chiedo la parola a sensi dell'art. 68 e per fatto personale. E le faccio anche presente che è sempre stata data la parola.

PRESIDENTE: La parola al cons. Corsini per fatto personale.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, il cons. Canestrini mi ha chiamato personalmente in causa, facendo nome e cognome e facendo richiamo alla mia qualità di Presidente del Comitato trentino dell'Istituto di Storia del Risorgimento, e lamentandosi che non sarei intervenuto in questa questione. Credo che la mancanza di intervento, se ci fosse stata, in questa questione, possa rappresentare effettivamente una difformità da quella condotta che avrei dovuto tenere. Chiedo perciò che mi si lasci parlare. Ne ho il diritto.

PRESIDENTE: Dunque, secondo me non esiste qui un fatto personale. Se il consigliere insiste, lascio votare il Consiglio.

Cons. Corsini, insiste lei?

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, le faccio presente, se mi consente, il fatto che è stata sempre data la parola per fatto personale, quando uno ha interpretato quello che è stato detto, come una chiamata in causa e creando la necessità di poter parlare in proposito, per chiarire quella che era la propria condotta. Qui si tratta proprio della condotta del prof. Umberto Corsini, perchè è stato chiamato nominativamente in causa.

PRESIDENTE: Io non credo che sia il caso, ma lascio decidere al Consiglio, se esiste un fatto personale e se può essere concessa la parola al cons. Corsini.

La proposta è respinta a maggioranza.

La parola al Presidente della Giunta.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Varrà la pena che, prima che io entri nel merito, il Consiglio sappia che l'intervento del prof. Corsini, richiesto a sensi dell'art. 67, era stato precedentemente combinato, per quanto mi consta, per poter fare una inutile, secondo me, spe-

culazione su un fatto che autenticamente non è esistito...

CANESTRINI (P.C.I.): Adesso sì c'è il fatto personale!

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ad ogni modo il fatto personale riguarderà se mai la condotta dei consiglieri, ma non riguarderà l'argomento che è oggetto dell'interrogazione. Quindi su di essa potremmo discutere, però non sull'argomento dell'interrogazione. E poiché il Regolamento viene ritenuto comodo da tutti, fa comodo anche a me; mi permetto perciò di richiamare, sempre sommessamente, il signor Presidente del Consiglio, sull'opportunità di esaminare le interrogazioni dei signori Consiglieri, perchè va diversamente interpretato l'art. 101 del Regolamento, il quale dice: « L'interrogazione consiste nella semplice domanda per sapere se un fatto sia vero ». Il resto, signori, tutte le ipotesi, i commenti, i giudizi, e il caso che questo fatto sia vero o non sia vero, evidentemente devono discendere dall'accertamento del fatto.

Ora io son venuto tranquillo, tranquillo, in Consiglio regionale, per dire a Canestrini che non corrisponde a verità che alle esequie di Don Bonfiglio Paolazzi hanno partecipato esponenti della Regione, di persona o a mezzo di condoglianze ufficiali.

Al cons. Mitolo rispondo con le sue stesse parole, evidentemente — è avvocato! —: non è vera la notizia, secondo cui la Regione ha partecipato.

Quindi, signori, tutto il resto a me sembra superfluo e ritengo che questo possa, dal mio punto di vista evidentemente, essere sufficiente.

(INTERRUZIONI).

CORSINI (P.L.I.): C'è il fatto personale, signor Presidente!

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Adesso no!

PRESIDENTE: Intanto sospendiamo la seduta per un quarto d'ora.

(Ore 12.45).

Ore 13.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Circa la richiesta del cons. Corsini di parlare per fatto personale, a questa Presidenza sembra che il fatto personale, durante le mozioni, non sia previsto, soltanto durante discussioni di leggi. Io perciò metto nuovamente in votazione questa richiesta, se il cons. Corsini insiste.

CORSINI (P.L.I.): Signor Presidente, io pensavo che dare la parola a un consigliere, quando ritiene che ci sia un fatto personale, fosse una consuetudine, sempre rispettata dal Consiglio, anche per un riguardo verso le persone di tutti.

Ma ci sono altri mezzi per poter ritornare sull'argomento. Se lei intende darmi la parola adesso, in quanto ravvisa la opportunità che si chiarisca questo piccolo incidente, in se stesso più importante forse per l'argomento che è venuto in discussione, io l'accolgo ben volentieri e l'accetto, altrimenti io pronuncio che sto stilando una interrogazione urgente e che mi verrà occasione di poter parlare di tutto l'argomento.

PRESIDENTE: In quella sede.

CORSINI (P.L.I.): Ecco, benissimo.

PRESIDENTE: Prima, cons. Nardin, ho

letto una sua interpellanza — lei non era presente in aula — sulla Merlet Oberrauch.

Lei vuole la parola?

NARDIN (P.C.I.): No.

PRESIDENTE: La parola all'Assessore Albertini.

ALBERTINI (Assessore industria e turismo - D.C.): Circa l'interrogazione del cons. regionale Nardin, l'Assessorato ha assunto delle informazioni e nel pomeriggio mi porterò presso l'industria Merlet Oberrauch di Merano, per averle di prima mano; ma comunque posso assicurare che non si hanno elementi per considerare fondate le preoccupazioni di un trasferimento altrove dell'azienda, tanto più che l'interessato è intenzionato a richiedere un ulteriore finanziamento al Mediocredito, in vista di un programma di potenziamento dello Stabilimento attuale; a meno che non si pensi di decentrare parte dell'attività in altra località.

Per quanto concerne la vertenza sindacale, proprio in data odierna si sono avviate le trattative, fra le parti in causa presso l'Associazione degli Industriali di Bolzano, e le notizie avute risultano tranquillanti, nel senso che prospettano sufficienti motivi per una soluzione favorevole della cosa a breve scadenza.

La ditta in parola non ha goduto di alcuna agevolazione da parte della Regione, nè di contributi in conto capitale o interessi; ha ottenuto solo dal Mediocredito un mutuo ordinario di lire 47 milioni, come del resto appare dal Bollettino ufficiale della Regione del 29 agosto 1959. Comunque, di fronte all'interrogazione, ho già preso accordi per un incontro con il titolare della ditta, che avrà luogo nel pomeriggio a Merano.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Mi dichiaro soddisfatto per la risposta avuta, anche perchè l'Assessore, alla fine del suo dire, ha promesso un suo ulteriore diretto intervento presso la ditta, allo scopo di meglio esaminare tutti i problemi connessi anche allo sviluppo dell'azienda stessa, in quanto è accertato che sono destituite da fondamento le voci relative ad un possibile trasferimento fuori provincia o regione, della ditta stessa; voci fatte circolare soprattutto da elementi dirigenti della ditta, più o meno responsabili, tra le dipendenti dell'azienda, evidentemente a scopo intimidatorio.

Sono state fatte più volte circolare voci di una necessità di licenziamento di un forte numero di dipendenti, poi di un numero più ridotto, poi di un numero più ridotto ancora, e sempre in connessione, o con uno sciopero in atto o addirittura in connessione con le elezioni della Commissione interna. Questi sistemi di vecchio stile — mi permetto di chiamarli, anche se purtroppo sono sistemi in atto ancor oggi in molte aziende nella nostra regione — devono cessare, anche perchè, se è vero che la ditta in questione non ha ottenuto finora il credito agevolato, cioè coll'intervento della Regione, tuttavia ha sempre ottenuto una facilitazione notevole, nel senso di poter attingere al Mediocredito, cosa che non è di tutti i giorni e per tutte le ditte.

Quindi l'Assessore dovrebbe, a mio parere, richiamare l'attenzione di questi dirigenti, sulla necessità di aggiornare anche i loro metodi e sistemi interni: a un progresso aziendale, deve corrispondere un pari progresso sociale. E' questo che ancora non intendono i dirigenti di questa ditta, ed è doppiamente interessante per la nostra regione che questo avvenga, in quanto un progresso sociale non farà altro che favorire il buon andamento di un'azienda, migliorare la produttività e l'organizzazione di queste industrie; e questo è nel quadro di quel-

la politica più volte enunciata anche qui dalla Regione.

Quindi, progresso industriale, ma progresso sociale. Questo dovrebbe essere il tema che dovrà svolgere a mio parere l'Assessore ai dirigenti della ditta Merlet, perchè da parte delle maestranze si è dimostrato sin troppo con capacità ed anche abnegazione, come da parte di questi dipendenti, o meglio di queste dipendenti, essendo in maggioranza donne, si sia voluto corrispondere, nella pratica, alla necessità di assicurare, in una importante azienda del meranese, una efficiente produttività.

Infine, signor Presidente del Consiglio, mi permetta di dire, che ho voluto cominciare questo mio dire dichiarandomi soddisfatto. Io sarei lieto che alla fine dello svolgimento di ogni interrogazione ed interpellanza, i colleghi che interpellano o interrogano, si dichiarino soddisfatti o meno. E' il caso del collega Lutteri, il quale, nello svolgimento di una precedente interrogazione, ha fatto una specie di omelia, pro e contro — non si è capito bene — una possibile presa di posizione della Giunta, in merito al problema trattato nella sua interrogazione, e che non ha fatto capire a noi se era soddisfatto o insoddisfatto.

Sarà bene, signor Presidente, proprio come i notai, richiedere se sono soddisfatti o insoddisfatti.

PRESIDENTE: Interrogazione del cons. reg. avv. Andrea Mitolo, di data 16 gennaio 1963, al Presidente della Giunta regionale:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare il Signor Presidente della Giunta regionale

per conoscere

se sia vera la notizia del cosiddetto « rimpasto » avvenuto nella Giunta regionale con la suddivisione tra i due Assessori supplenti delle fun-

zioni e delle competenze dell'Assessore agli affari sociali e alla sanità e i motivi di tale decisione.

La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Voglio soltanto dire, ad illustrazione della mia interrogazione, che sono rimasto alquanto sorpreso, questa mattina, nell'apprendere dai giornali che il Presidente della Giunta regionale aveva deciso di sostituire, di affidare, per meglio dire, le competenze dell'Assessorato affari sociali e sanità, ai due Assessori supplenti.

Evidentemente, se non ho mal capito, questa decisione è stata presa nel presupposto che le dimissioni presentate dall'Assessore agli affari sociali e sanità siano ormai scontate.

Ora noi tutti sappiamo che questo non è ancora avvenuto e che comunque, se dovesse avvenire, sarà di competenza del Consiglio regionale provvedere alla sostituzione. Non mi pare che, a meno che non vi siano motivi che a me sfuggano, non mi pare che il provvedimento sia tempestivo.

Ad ogni modo non è questo un giudizio che io voglio dare, perchè evidentemente mi potrò premurare soltanto dopo aver sentito la risposta del signor Presidente della Giunta.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Evidentemente non si tratta di un rimpasto; anche lei dice « cosiddetto ».

Le ragioni sono molto semplici: io sono in possesso di una lettera di data 13 dicembre, nella quale l'Assessore Molignoni mi dà notizia che non avrebbe più frequentato gli Uffici dell'Assessorato, nè avrebbe partecipato alle sedute. Di fronte a questa situazione, e dato che Molignoni aveva rassegnato anche le dimissioni da

consigliere regionale, era legittimo che io attendessi per qualche tempo agli affari correnti dell'Assessorato.

Non potevo tuttavia ignorare che la realtà dinamica di quell'Assessorato attività sociali e previdenza, richiede un certo impegno, al quale io personalmente, devo dire, non potevo far fronte.

Nell'attesa che il Consiglio prenda le sue decisioni in ordine a tutto il problema, ho ritenuto possibile, da parte mia, l'attribuzione — a sensi di Statuto peraltro, è inutile che citi gli articoli di queste materie — tengo a precisare « in via temporanea » — questa è l'espressione contenuta nel decreto — ai due Assessori supplenti.

Quindi la durata nel tempo di questa decisione di nuova ripartizione degli affari nell'ambito della Giunta regionale, che non può non subire peraltro modificazioni, non dipenderà nè dal Presidente della Giunta regionale nè dalla Giunta, ma dalle decisioni che in materia vorrà adottare il Consiglio.

PRESIDENTE: La parola al cons. Mitolo.

MITOLO (M.S.I.): Grazie, signor Presidente, della risposta che ha dato. Indubbiamente se i motivi — e non ho motivo di dubitarne — sono quelli che lei ha addotto, il provvedimento preso, di cui abbiamo avuto notizia quest'oggi, è un provvedimento direi opportuno, tempestivo ed anche legittimo.

Indubbiamente però dobbiamo, come consiglieri regionali, trarre anche le nostre conclusioni di questa particolare questione, proprio dal fatto che la Giunta è stata messa in una certa difficoltà in seguito alle dimissioni presentate da un Assessore, sulle quali è necessario che il Consiglio si pronunci, perchè, proprio per questi motivi, non è possibile che noi si assista

inerti al fatto che un Assessorato è vacante del suo titolare, fino al punto che questo fatto costringe il Presidente della Giunta a prendere provvedimenti di carattere temporaneo ed urgente, diciamo pure, che non sarebbero stati presi se il Consiglio fosse stato messo nella condizione di assolvere alle sue funzioni, perchè non è il caso che io ricordi a lei, signor Presidente, ed ai colleghi, che, se le dimissioni presentate dall'Assessore Molognoni riguardano anche la sua carica di Assessore, il Consiglio avrebbe dovuto provvedere entro quindici giorni, a sensi dello Statuto, alla sua sostituzione; se queste dimissioni non riguardano la carica di Assessore, evidentemente è necessario decidere sulla accettazione o meno delle dimissioni dalla carica di consigliere, proprio per poter provvedere a quella situazione di emergenza che si è venuta a creare dal fatto che c'è un Assessore che da oltre un mese non assolve più alle sue funzioni.

Quindi, nel dichiararmi soddisfatto della risposta che ha dato il Presidente della Giunta regionale alla mia interrogazione, raccomando... veramente non ho bisogno di raccomandare al Signor Presidente di mettere la questione all'Ordine del giorno, perchè è già stata posta, e quindi spero che essa si risolva non appena il Consiglio si sarà pronunciato.

PRESIDENTE: L'ultima interpellanza è del cons. Nardin, già annunciata il giorno 28.11.62, in presenza dell'Assessore Molognoni, che aveva dato una risposta interlocutoria. Oggi il cons. Nardin chiede che sia trattata definitivamente.

Leggo l'interrogazione:

Il sottoscritto Consigliere regionale chiede di interrogare l'Assessore regionale alla sanità per conoscere:

- 1) *se è a conoscenza della situazione interna dell'Ospedale di Bressanone da tempo gravemente turbata da prese di posizione e da ingerenze della locale Amministrazione, particolarmente dell'Assessore comunale Wieland, in contrasto con sanitari dell'ospedale medesimo e viceversa.*
- 2) *Se risponde a verità che certo dott. Kofler, radiologo presso l'Ospedale di Bressanone, esercita la sua attività radiodiagnostica nel proprio ambulatorio privato in Bressanone in diretta concorrenza con l'ospedale dal quale dipende e dal quale è stipendiato ed in pari tempo presso gli ospedali di Brunico e di Vipiteno, e se si reputa questo conforme ai principi contenuti nel R.D. 30.9.1938, n. 1316 relativo all'esercizio della libera attività professionale da parte dei medici ospedalieri.*
- 3) *Se risponde a verità che le ingerenze dell'Assessore comunale signor Wieland, preposto all'Amministrazione dell'ospedale di Bressanone, abbiano in talune occasioni superato i giusti limiti della competenza di un Assessore nel campo sanitario.*
- 4) *Precise notizie sull'esistenza, sulla composizione e sulle finalità di un non meglio identificato « Spitalausschuss der Gemeinderatsgruppe » che pare essere divenuto un vero e proprio organo ufficiale a cui rivolgersi al pari della Giunta comunale di Bressanone o del Consiglio comunale.*
- 5) *Infine, quali rilievi e osservazioni l'Amministrazione regionale intende esprimere all'Amministrazione comunale di Bressanone in ordine alle necessità di assicurare serenità e normalità alla situazione interna del predetto ospedale e quali provvedimenti si intende far adottare per garantire all'ospedale stesso un deciso miglioramento della sua organizzazione interna e dei suoi servizi sanitari.*

Cons. Nardin, vuole illustrarla?

NARDIN (P.C.I.): No.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Non ero a conoscenza — e questo non è un espediente — dell'esistenza di questa interrogazione. Se il consigliere consente che essa venga trasferita alla prossima volta, nelle interrogazioni e interpellanze del prossimo Ordine del giorno, credo che per quell'epoca la Giunta sarà in grado di rispondere.

PRESIDENTE: Passiamo al **punto 4° dell'Ordine del giorno**: « *Mozione dei Consiglieri della S.V.P. concernente la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nella Commissione per la copertura dei posti riservati ai farmacisti* » (già all'Ordine del giorno della sessione straordinaria).

Ora leggo la mozione:

Nel Bollettino della Regione n. 33 del 14 agosto è pubblicato il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 22 giugno 1962 n. 78 col quale vengono nominate ex novo le commissioni esaminatrici per i concorsi per la copertura dei posti di farmacisti nelle province di Trento e di Bolzano.

Dei sei membri componenti la commissione per la provincia di Bolzano quattro appartengono al gruppo linguistico italiano e due al gruppo linguistico tedesco.

Con ciò viene nuovamente violato il principio costituzionale superiore della rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici negli organi della Regione fissato nell'art. 54 dello Statuto di autonomia.

Il gruppo della SVP e la Giunta Provinciale di Bolzano hanno protestato contro questa composizione in occasione della prima nomina

di questa commissione nella primavera del 1959 ed hanno rispettivamente impugnato il Decreto stesso presso il Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato allora, senza approfondirsi in materia, ha negato la facoltà della Giunta Provinciale di impugnare tali atti amministrativi della Regione.

Il Consiglio Regionale in particolare si è obbligato a salvaguardare (si cita!) « i principi di sostanziale giustizia nel rispetto dei diritti ed interessi di tutti i cittadini in special modo per quanto riguarda i principi contenuti nell'art. 54 dello Statuto ».

L'espressa menzione dell'art. 54 si basava senza dubbio anche sulle nostre lamentele per la non osservanza della rappresentanza proporzionale fra l'altro nella commissione per i farmacisti e nel consiglio d'amministrazione della Cassa Mutua Provinciale di Malattia di Bolzano.

Non solo il Partito Democratico Cristiano ma anche una forte maggioranza nel Consiglio Regionale in occasione del dibattito sulle dichiarazioni programmatiche della Giunta Regionale hanno dichiarato di voler mantenere strettamente questo principio.

L'obbligo « di salvaguardare la fondamentale giustizia sostanziale » non può significare null'altro che la manifestazione della volontà di stabilire una uguaglianza effettiva dei gruppi etnici anche se talvolta debbono essere sorpassati impedimenti inferiori di ordine giuridico formale.

La Giunta Regionale in questo caso ha agito in maniera come se per essa non esistessero più le dichiarazioni programmatiche rese in forma solenne.

Per questo motivo

il Consiglio Regionale delibera

di obbligare la Giunta Regionale di ripristinare senza indugio, revocando delibere già pre-

se, la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nella commissione per la copertura dei posti per farmacisti.

Dunque, nella discussione circa le mozioni non può intervenire che un solo consigliere per ciascun gruppo consiliare. Salvo che per il primo firmatario, gli altri interventi non potranno superare i venti minuti. Non sono permessi altri interventi, nemmeno a titolo di dichiarazione di voto.

La parola al dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Signor Presidente, avevo notato che il Signor Presidente della Giunta regionale aveva chiesto la parola, forse per fare una dichiarazione, in base alla quale noi potremmo prendere poi posizione. Io credo che sia meglio che egli innanzitutto voglia dirci il suo avviso, il suo parere sulla mozione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G. R. - D.C.): Dirò che preferisco prendere la parola prima che si avvii la discussione, perchè mi permetterò, al termine di quanto andrò esponendo, di chiedere ai signori proponenti di ritirare la mozione, data la validità delle argomentazioni che esporrò a nome della Giunta.

Non entro nei dettagli della mozione. Vorrei dire solo che essa riflette il caso della commissione esaminatrice per i concorsi per la copertura dei posti di farmacisti. Queste commissioni, questa di Bolzano in particolare, è scaduta, avendo validità per l'anno solare, con il 31 dicembre; si sta provvedendo ora alla nomina della commissione per il 1963. Tengo a dire quella che è stata la linea seguita in passato dalla Giunta nella nomina di queste commissioni. In genere, per quanto riguarda la commissione di questo tipo per la provincia di Bolzano, si è sempre costantemente cercato di

applicare la proporzionale nell'attuazione delle stesse. Per quanto riguarda queste commissioni particolari, debbo dire che questa maggioranza di lingua tedesca non si è potuta avere per materiale impossibilità della composizione delle commissioni in questo senso: perchè, guardino, i membri delle commissioni sono 5, non 6 come dice la mozione fra l'altro, sono 5; 2 di essi fanno parte della commissione per la carica che rivestono: l'assessore regionale è di lingua italiana perchè di assessori regionali di lingua tedesca non ce ne sono, quindi l'assessore regionale è di lingua italiana; il medico provinciale, che è pure di lingua italiana. Gli altri tre vengono nominati, 1 su designazione dell'ordine degli avvocati e 2 dell'ordine dei farmacisti. L'ordine dei farmacisti aveva sempre indicato una terna per il secondo posto, chimici e farmacisti, solo di nominativi di lingua tedesca.

La Giunta regionale ha avuto modo di dire e di affermare queste cose ripetutamente. Qui andiamo un po' indietro anche col tempo, andiamo all'inizio del 1961, se ci ricordiamo; e benchè avesse cercato di farlo, non aveva materialmente potuto stabilire una maggioranza della commissione di componenti di lingua tedesca. Lo stesso Assessore competente Mollignoni, in data 16 novembre dello scorso anno, qui in questa sede, al Consiglio provinciale, in sede di Consiglio provinciale, e non regionale, — seduta del Consiglio provinciale nella quale si discusse il ricorso al Consiglio di Stato contro il decreto del Presidente della Giunta regionale in ordine alla commissione —, intervenendo nella discussione disse chiaramente che senza che ci fosse stata una modifica negli orientamenti della Giunta regionale, che aveva cercato di comporre la commissione con quella maggioranza che è richiesta, affermò che in quel momento egli non era nella possibilità di costituire una commissione a maggioranza di lingua

tedesca. D'altra parte, la sentenza del 12 febbraio 1960 del Consiglio di Stato, aveva dato atto chiaramente che l'amministrazione non ha alcun potere di sostituzione dei designati, senza incorrere in una aperta violazione di legge; pertanto dovevamo scegliere i nomi fra le terne fatte. La stessa sentenza aveva anche precisato l'obbligo della applicazione dell'art. 54, perchè la commissione, si diceva, non è un ente locale, ma un organismo di carattere tecnico.

Tuttavia, — e qui mi pare di invitare i signori proponenti a vedere le cose più nella sostanza che non nella forma —, avuta notizia che tra le designazioni dell'Ordine dei farmacisti per l'anno 1963, in particolare il posto riservato al chimico-farmacista, vi sono nominativi di lingua italiana e di lingua tedesca, la Giunta regionale è in grado di assicurare i proponenti che la commissione per le farmacie per il 1963 avrà una maggioranza di lingua tedesca, seguendo del resto la prassi costantemente seguita per le commissioni che operano nella provincia di Bolzano in tutti questi casi e quando anche non esista un obbligo statutario.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola al dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Signor Presidente, per chiarire uno o due dubbi che riguardano l'esposizione del signor Presidente della Giunta regionale. Infatti il Signor Presidente aveva detto che la Commissione di cui trattasi è composta di cinque membri, mentre risulta che dovrebbe essere composta anche da un sesto membro, come rappresentante dei farmacisti rurali della provincia. Io credo che si dovrebbe ancora chiarire questa posizione. Se vediamo il decreto del Presidente della Giunta regionale del 22 giugno 1962 n. 78 abbiamo, in effetti, per la provincia di Bolzano, cinque rappresen-

tanti; vi è poi un ulteriore capoverso che dice: « Ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 2 della citata legge 22 novembre 1954 n. 1107, citato in premessa, le due predette Commissioni saranno integrate rispettivamente per la provincia di Bolzano, dal dott. Bruno Corva, rappresentante dei farmacisti rurali », ecc. Ora, questo sesto rappresentante avrà senz'altro diritto al voto e con ciò il rapporto dovrebbe essere di due a quattro; se si applicasse l'art. 54.

In secondo luogo, la Giunta regionale dovrebbe chiedere — e ritengo che questa richiesta sia più che legittima — chiedere queste terne di persone di lingua tedesca, fra le quali potrà poi operare la scelta.

In terzo luogo voglio esprimere i miei dubbi sulla affermazione qui fatta, secondo la quale, trattandosi di commissioni tecniche, il richiamo all'art. 54 sarebbe fuori luogo.

Io esprimo dei dubbi e delle riserve su tale affermazione; e pertanto desidero conoscere il pensiero del Presidente della Giunta su questo e sugli altri punti, prima di decidere se accettare o meno la sua proposta.

PRESIDENTE: La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): I membri della commissione, col membro che integra, sono 6, comunque quello è di lingua tedesca. I membri della commissione di base restano comunque 5. Il calcolo che si è fatto è sempre di 5; comunque — la richiesta non è evidentemente pertinente — ai fini futuri; è chiaro allora che la proporzionale della quale si parlava si riferisce ai 6 membri. Va bene? Per quanto riguarda la seconda parte, io mi sono limitato a citare il Consiglio di Stato. Quindi le mie valutazioni sulle sentenze del Consiglio di Stato hanno un'importanza relativa. Ho citato il Consiglio di Stato, il quale, nella sua sentenza, si è espresso in questo modo. Adesso,

poi, quello che potrà succedere per ulteriori applicazioni, per ulteriori formule o che altro, questo è un altro discorso; ad ogni modo il Consiglio di Stato si è pronunciato in questo modo; è bene che di essa pronuncia si prenda atto, libero ognuno di dare di essa la valutazione che crede.

PRESIDENTE: La parola al dr. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Vorrei far presente solo che, se la Giunta regionale si attiene semplicemente alle designazioni senza tener conto dei gruppi linguistici, allora sarà impossibile che la Giunta regionale adempia all'assicurazione data.

Quindi una delle due: o la Giunta regionale è del parere che può chiedere designazioni distinte per gruppi linguistici, designazioni che siano vincolanti, ma distinte per gruppi linguistici, e allora si può addivenire alla composizione secondo la proporzione valevole per la provincia di Bolzano, altrimenti tutta l'affermazione è come non fatta.

BERTORELLE (Assessore enti locali - D.C.): No, lasci che pensiamo noi a questo. Se facciamo una promessa la manteniamo!

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Ciò risponde alla volontà della Giunta regionale, della quale ho dato atto adesso!

PRESIDENTE: La parola al dr. Brugger.

BRUGGER (S.V.P.): Sentite queste dichiarazioni, che esprimono effettivamente la chiara volontà per l'avvenire, di soddisfare la nostra richiesta, noi dichiariamo di ritirare la mozione.

PRESIDENTE: Passiamo al **punto 5 dell'Ordine del giorno** - Disegno di legge n. 88:

« *Composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a sanitari condotti* », presentato dai cons. reg. Benedikter, Magnago, Dalsass, Zelger, Wahlmüller e Ziller.

La parola al cons. Benedikter per la lettura della relazione.

BENEDIKTER (S.V.P.):

Con decreti del Presidente della Giunta regionale 6.6.1962, n. 45, 3.7.1962, n. 61, e 3.8.1962, n. 76, sono stati banditi concorsi per titoli ed esami per 28 posti di ostetriche condotte, 9 posti di veterinari condotti e 18 posti di medici condotti nella provincia di Bolzano. I termini per la presentazione delle relative domande sono scaduti rispettivamente il 3 agosto 1962, e il 28 settembre; l'ultimo scade il 15 novembre 1962.

Nei bandi di concorso ovviamente non è prevista la composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi, alla costituzione delle quali dovrà essere provveduto con atto successivo.

Secondo la legge statale in vigore (artt. 44, 47 e 50 del R.D. 11 marzo 1935, n. 281, che approva il regolamento dei concorsi a posti di sanitari addetti ai servizi dei comuni e delle province) le Commissioni giudicatrici di tali concorsi, nominate dal prefetto a norma dell'art. 69 del testo unico delle leggi sanitarie, sono presiedute da un funzionario del gruppo A del ruolo dell'amministrazione civile dell'Interno di grado non inferiore al VI° (per le levatrici non inferiore al VII°) e comprendono inoltre un funzionario medico rispettivamente veterinario appartenente al ruolo dell'Amministrazione della sanità pubblica di grado non inferiore all'VIII°, due docenti di università in materie pertinenti o primari di ospedali ed un medico condotto (rispettivamente veterinario, ostetrica condotti), scelto su terna proposta dai comuni interessati. (I comuni interessati sono stati sostituiti alla associazione nazionale fa-

scista del pubblico impiego con D.P.R. 10.6.1955, n. 854).

Non esiste ancora una legge regionale che adatti la composizione di tali Commissioni alla nuova situazione creatasi in base all'entrata in vigore dello Statuto di autonomia. Allo scopo di sistemare i medici, i veterinari, le ostetriche prestanti servizio non di ruolo nella provincia di Bolzano da almeno cinque anni, era stata istituita, con legge regionale 9 settembre 1960, n. 16, una Commissione ad hoc composta dell'Assessore regionale competente quale presidente, di un membro della Giunta provinciale, del medico o del veterinario provinciale, del presidente dell'ordine dei medici o veterinari o del collegio delle ostetriche e di un rappresentante dei medici o veterinari od ostetriche condotti.

La composizione di tale Commissione doveva adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici nella provincia di Bolzano. Tale disposizione serviva però soltanto allo scopo previsto da quella legge, non essendo stata l'intenzione quella di regolare una volta per sempre la nomina e la composizione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi a posti di sanitari condotti di cui al titolo II° del regolamento sopracitato.

L'esigenza giuridica di provvedere con legge regionale ad una composizione delle Commissioni corrispondente alla situazione giuridica creata dallo Statuto di autonomia esisterebbe anche se non vi fosse il motivo specifico derivante dall'art. 54 dello stesso Statuto, quello cioè di assicurare la rappresentanza proporzionale dei gruppi linguistici nella costituzione degli organi degli enti pubblici locali.

E' un dato di fatto che con la composizione prevista nel regolamento citato non è possibile attuare la proporzione dei gruppi linguistici nelle Commissioni competenti per la provincia di Bolzano.

Ad entrambe le esigenze accennate vuole

provvedere, in via di urgenza, la proposta dell'articolo unico, avanzata dai Consiglieri regionali facenti parte della Giunta provinciale di Bolzano.

Il numero dei componenti viene portato da cinque a sei, sempre con prevalenza dei tecnici (medici o veterinari ed un professore di università, e con l'aggiunta di un rappresentante dei comuni interessati).

Secondo il regolamento statale, come già accennato, tali Commissioni vengono nominate dal prefetto della provincia, il quale esercita in tale caso una funzione amministrativa decentrata.

In sede di disciplina legislativa da parte della Regione, evidentemente sarebbe del tutto controproducente un accentramento di tale funzione alla Giunta regionale, mentre viene naturale l'attribuzione alla Giunta provinciale, la quale già esercita costituzionalmente la vigilanza e tutela su tutti gli enti locali in sostituzione del prefetto e della giunta provinciale amministrativa. Non occorre rilevare che la conservazione di tale decentramento, non può turbare l'amministrazione della sanità pubblica, tanto meno in quanto della Commissione fa parte il medico o il veterinario provinciale.

I proponenti si sono resi interpreti di precise richieste da parte del comitato dei medici condotti altoatesini presso l'ordine dei medici di Bolzano e confidano nella sollecita approvazione della norma da parte del Consiglio regionale e successiva entrata in vigore.

DISEGNO DI LEGGE

« COMPOSIZIONE DELLE COMMISSIONI GIUDICATRICI DEI CONCORSI A SANITARI CONDOTTI ».

Articolo unico

La Commissione giudicatrice dei concorsi a posti di sanitario condotto è nominata dalla Giunta provinciale ed è composta:

- da un membro della Giunta provinciale quale presidente;
- dal medico o dal veterinario provinciale;
- dal presidente dell'Ordine dei medici o dell'Ordine dei veterinari o del Collegio delle ostetriche;
- da un rappresentante dei medici condotti o dei veterinari condotti o delle ostetriche condotte;
- da un rappresentante dei Comuni interessati e
- da un docente universitario in materie pertinenti.

Nella provincia di Bolzano la composizione della Commissione deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici come sono rappresentati nel Consiglio provinciale.

Le funzioni di segretario sono svolte da un funzionario di carriera direttiva del ruolo amministrativo della Provincia.

PRESIDENTE: La parola al cons. Benedikter per la relazione orale della Commissione.

BENEDIKTER (S.V.P.): La Commissione affari generali, attività sociali igiene e sanità ha approvato all'unanimità questa proposta.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al Presidente Dalvit.

DALVIT (Presidente G.R. - D.C.): Io mi rendo conto di aver una parte un po' originale nel ruolo della giornata odierna ma in questo momento mi permetterei di chiedere un rinvio della trattazione di questa materia. Sarei più lieto che l'Assessore, al quale, con decreto non peraltro ancora registrato, sia stata attribuita la materia della sanità, potesse prendere posizione dopo aver esaminato il tema. Quindi il rinvio di qualche giorno, pur rimanendo all'Or-

dine del giorno della presente tornata, mi sembra che metterebbe in condizioni la Giunta e il Consiglio, in particolare la Giunta, in sede più generale il Consiglio, di poter giudicare con maggiore cognizione di causa. Questo mi permetto di chiedere.

PRESIDENTE: La parola al dr. Benedikter.

BENEDIKTER (S.V.P.): Qui c'è una proposta di legge di iniziativa consiliare, presentata il giorno 11 ottobre 1962.

Su questa proposta, a prescindere dalla trattazione ripetuta nella Commissione, alla quale ha partecipato anche l'Assessore competente, ci sono stati dei contatti frequenti, sia con l'Assessore competente sia con il Presidente della Giunta regionale; contatti nei quali si era anche d'accordo che ci fosse un rinvio nella trattazione da prima del Natale a dopo il Natale, esattamente circa alla metà del gennaio. Ora siamo alla metà di gennaio. La Giunta — non so l'Assessore competente, ma la Giunta nel suo complesso — avrebbe avuto tempo sufficiente per valutare, sia il contenuto giuridico come la portata politica di questa proposta, che è, vorrei sottolineare, di modestissima portata, a prescindere dal fatto che esiste un articolo unico, ma di modestissima portata da qualunque punto di vista la si consideri, e quindi c'era tempo sufficiente per esaminarla.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola?

La parola al cons. Kessler.

KESSLER (Presidente G.P. - Trento - D.C.): E' per appoggiare la proposta della Giunta, perchè mi pare che se è stato sostituito l'Assessore o comunque è in via di sostituzione, mi pare ben giusto che il disegno di legge venga trattato in un momento successivo, non ap-

pena gli Assessori avranno assunte queste funzioni.

Peraltro credo che non sia necessario un rinvio molto lungo, per cui si potrebbe portare alla fine dell'Ordine del giorno, in maniera tale che, non appena i nuovi Assessori avranno preso effettivo possesso delle loro funzioni, il disegno di legge potrà essere trattato. Io credo che questa proposta non possa essere interpretata, anche da parte del cons. Benedikter, come una non volontà di volerlo trattare, ma di trattarlo con l'Assessore competente sui banchi della Giunta.

PRESIDENTE: Dunque, secondo la proposta della Giunta e del Presidente Kessler, il punto rimane all'Ordine del giorno e dovrebbe essere trattato alla fine di questa tornata.

Chi chiede la parola su questa proposta? Nessuno.

Allora rimane all'Ordine del giorno e lo trattiamo poi nella seduta...

(INTERRUZIONI).

Presidente allora votiamo.

Chi è favorevole alla proposta che il disegno di legge rimanga all'Ordine del giorno, per trattarlo in un prossimo avvenire, ma in questa tornata?

E' approvata a maggioranza.

Dunque l'argomento sarà trattato ancora in questa tornata, nella prossima settimana.

Domani mattina alle ore 10 iniziamo la discussione della legge: « Provvidenze per favorire l'incremento delle attività industriali nella regione ».

I signori consiglieri hanno avuto la legge già da qualche tempo ed è stata inserita oggi all'Ordine del giorno.

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Faccio notare, se mi è permesso, che manca 1/4 alle 14, quindi

possiamo votare un'altra legge, che è già all'Ordine del giorno.

PRESIDENTE: Passiamo alla trattazione del **punto 6 all'Ordine del giorno**: Disegno di legge n. 49: « *Modifiche alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5* », presentato dai cons. reg. Paris, Canestrini, Raffaelli, Molognoni, Vinante, Tanas, Toscana, Nardin e Nicolodi.

Chi è favorevole alla proposta di dare per letta la relazione?

La proposta non è accolta.

La parola al cons. Paris per la lettura della relazione.

PARIS (P.S.I.):

Egregi Consiglieri,

il presente disegno di legge, estendendo il sistema proporzionale per l'elezione dei Consiglieri comunali ai Comuni con popolazione fino ai 3.000 abitanti, si propone di avvicinarsi allo spirito della legge nazionale per le elezioni amministrative operante nelle altre regioni della Repubblica.

La legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, stabilisce che tale sistema sia adottato nei Comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti, come la legge nazionale.

Deve essere però tenuto presente che la distribuzione della popolazione in provincia di Trento (alla quale esclusivamente si riferisce questo disegno di legge, essendo stabilito dalla detta legge regionale il sistema proporzionale per la elezione dei consigli in tutti indistintamente i Comuni della provincia di Bolzano), è ben diversa che nel restante territorio della Repubblica.

Nella provincia di Trento non ci sono i grandi nè i grandissimi Comuni. Ci sono invece i piccoli e i piccolissimi Comuni. Infatti la media di abitanti per tutti i Comuni è di 1.770, che si riduce a 1.300 se dal numero complessi-

vo vengono levati i quattro maggiori Comuni di Trento, Rovereto, Pergine ed Arco, ciascuno dei quali ha una popolazione superiore ai 10.000 abitanti.

Tenendo presente questi dati, appare evidente che ci si avvicina di più allo spirito della legge nazionale abbassando la consistenza della popolazione necessaria per le elezioni dei consigli comunali col sistema proporzionale dagli attuali 10.000 ai 3.000 abitanti.

Questa riforma del sistema elettorale per i Comuni da 3.000 a 10.000 abitanti ha pure uno scopo più importante. Quello cioè di eliminare o ridurre il numero delle nuove domande di costituzione o di ricostituzione in Comuni da parte di frazioni che prendono tale iniziativa perchè si vedono oggetto di reali o presunti danneggiamenti a vantaggio della frazione maggiore, sede degli uffici comunali.

Spesso infatti le piccole frazioni non hanno alcun rappresentante nel consiglio comunale a difendere i loro interessi. Di qui il sorgere di malcontenti, che assai di frequente si trasformano in movimenti collettivi al di sopra delle opinioni politiche dei singoli, e si concretano nella richiesta di separazione e di conseguente costituzione di nuovi Comuni.

E' da tener presente che in provincia di Trento, dal 1946 a tutt'oggi, il numero dei Comuni si è quasi raddoppiato, passando da 124 a ben 226. Ciò comporta un notevole aumento delle relative spese, con conseguente aggravamento della pressione fiscale comunale, cui assai spesso non corrisponde un effettivo miglioramento dei servizi, mentre vengono in ogni caso ulteriormente compresse le già ridotte capacità d'iniziativa e tecniche dei Comuni.

L'art. 14 della legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, ha bensì tentato di eliminare il pericolo sopra esposto con la elezione separata per frazioni. Questo accorgimento provoca però l'inconveniente di eliminare talvolta totalmente

la minoranza, con grave scapito del controllo consiliare, della vita democratica nel consiglio, con l'assenza di ogni dibattito, tanto utile per l'approfondimento dei problemi, disabituando alla discussione i rappresentanti comunali già tanto restii a parlare in pubblico.

Altro inconveniente del vigente sistema è la frequente formazione di liste non qualificate politicamente, nate dalla coalizione di persone e di idee e di interessi estremamente eterogenei che, arrivate alla responsabilità dell'amministrazione comunale, non hanno dietro di sé nessuna formazione politica alla quale rendere conto del proprio operato e che sia a sua volta responsabile — di fronte alla più larga opinione pubblica — dell'operato medesimo.

Queste le considerazioni che hanno indotto i sottoscritti a presentare questo disegno di legge, sperando che le stesse siano condivise anche dagli altri Consiglieri e che quindi il disegno abbia favorevole accoglimento nel Consiglio Regionale.

DISEGNO DI LEGGE « MODIFICHE ALLA LEGGE REGIONALE 6 APRILE 1956, N. 5 »

Articolo unico

Alla legge regionale 6 aprile 1956, n. 5, sono apportate le seguenti modifiche:

- Art. 14 - 1° comma - Sostituire « sino a 10.000 abitanti », con « sino a 3.000 abitanti ».
- art. 15 - 1° comma - Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000 abitanti ».
- art. 34 - 1° comma - Sostituire « fino ai 10.000 abitanti » con « fino ai 3.000 abitanti ».
- art. 34 - 2° comma - Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000 abitanti ».

- art. 51 - 1° comma - Sostituire « Nei Comuni fino a 10.000 abitanti », con « Nei Comuni fino a 3.000 abitanti ».
- art. 52 - 1° comma - Sostituire « più di 10.000 abitanti », con « più di 3.000 abitanti ».
- art. 57 - punto b) - Sostituire « nei Comuni fino a 10.000 abitanti », con « nei Comuni fino a 3.000 abitanti ».
- art. 57 - punto c) - Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000 abitanti ».
- art. 64 - 1° comma - Sostituire « Nei Comuni fino a 10.000 abitanti », con « Nei Comuni fino a 3.000 abitanti ».
- art. 65 - 1° comma - Sostituire « più di 10.000 abitanti », con « più di 3.000 abitanti ».
- art. 67 - 1° comma - Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000 abitanti ».
- art. 68 - 1° comma - Sostituire « fino ai 10.000 abitanti », con « fino ai 3.000 abitanti ».
- art. 71 - punto 2) - Sostituire « fino a 10.000 abitanti », con « fino a 3.000 abitanti ».
- art. 71 - punto 3) - Sostituire « superiore a 10.000 abitanti », con « superiore a 3.000 abitanti ».
- TITOLO DELLA SEZIONE SECONDA DEL CAPO VII° - Sostituire « sino a 10.000 abitanti », con « sino a 3.000 abitanti ».
- TITOLO DELLA SEZIONE TERZA DEL CAPO VII° - Sostituire « superiore ai 10.000 abitanti », con « superiore ai 3.000 abitanti ».

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione. E' fatto obbligo

a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa affari generali.

BENEDIKTER (S.V.P.):

La Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge di cui sopra nella seduta del 20 novembre 1962.

Dopo breve discussione lo ha approvato integralmente, senza alcuna modifica, a maggioranza con 1 voto contrario e 1 astensione.

La Commissione lo rimette al Consiglio regionale per l'approvazione.

PRESIDENTE: Chi chiede la parola in discussione generale?

La parola al cons. Raffaelli.

RAFFAELLI (P.S.I.): Noi non abbiamo alcuna intenzione di volerla mandare avanti arbitrando i colleghi degli altri gruppi, che sono arrivati alle due meno sette. Siccome...

(INTERRUZIONE).

RAFFAELLI (P.S.I.): No, siccome c'è qualche collega di altri gruppi che ha manifestato l'intenzione di prendere la parola sulla legge, in discussione generale, mentre noi supponevamo che si desse per scontata la discussione, in quanto l'abbiamo già fatta, se il Presidente vuole sospendere, noi non ci formalizziamo; se invece si trattasse di passare solo alla votazione, arriviamo adesso.

PRESIDENTE: Allora sospendiamo e domani mattina proseguiamo con questo argomento, poi discuteremo la legge sull'incremento delle attività industriali.

La seduta è tolta.

(Ore 13.55).